



OBIETTIVO PRIORITARIO

Elaborare una reportistica sui dati dell'agricoltura comprensiva di un'analisi dei benefici diretti e indiretti previsti dalle norme vigenti in ambito agricolo.

Scadenza

31/12/2024

REPORTISTICA AGRICOLTURA - 2024

1. INTRODUZIONE

L'Ufficio ha inteso avviare un processo strutturato e continuativo di raccolta e monitoraggio dei dati relativi al settore agricolo, con l'obiettivo di creare una base informativa sistematica e aggiornata. Tale raccolta dati consentirà di ottenere una reportistica annuale standardizzata, utile per sviluppare analisi approfondite e riflessioni mirate allo sviluppo delle politiche agricole e dei sistemi di sostegno al settore.

Il lavoro è stato sviluppando tenendo presente tre obiettivi principali:

- Monitoraggio continuo. Creare un "termometro" costante dello stato dell'agricoltura, in modo da avere una visione aggiornata e affidabile delle principali dinamiche del settore;
- Riduzione delle inefficienze. Evitare la necessità di ricognizioni occasionali, che spesso richiedono nuove ricerche e tempi prolungati per essere attuate. L'ultima indagine strutturata risale al 2004, affidata al Prof. Ansaloni e all'Università di Camerino.
- Supporto alle decisioni. Fornire uno strumento analitico che faciliti la contestualizzazione e l'adozione di provvedimenti normativi o amministrativi nel tempo, garantendo coerenza e tempestività.

Il sistema di raccolta proposto è stato impostato come una piattaforma flessibile, destinata a evolversi con il tempo. Questo primo schema rappresenta un punto di partenza che potrà essere progressivamente migliorato, integrando nuove fonti informative e affinando le modalità di elaborazione e analisi. Sarà indispensabile, in una prossima fase, poter riorganizzare la raccolta dei dati mediante l'utilizzo di prodotti informatici dedicati.

Lo strumento permetterà di produrre rendiconti annuali in modo agile e strutturato, riducendo i tempi di elaborazione e migliorando la qualità delle analisi. La gestione programmata del flusso continuo di dati consentirà di osservare tendenze a lungo termine, identificare criticità emergenti e definire priorità strategiche per il settore. In termini di risparmio di risorse la sistematizzazione della raccolta eviterà in futuro sprechi di tempo e risorse legati a studi occasionali e frammentati

Nello specifico il report presenta un'analisi strutturata della produzione agricola e della produzione biologica, con dati suddivisi per arco temporale e tipologia di coltivazione (convenzionale e biologica), si aggiungono poi le informazioni riguardanti il sostegno pubblico dato al settore.



Produzione agricola convenzionale.

Alcuni dati coprono un lungo periodo, ma con due riferimenti temporali distinti. Sulla base della reperibilità delle informazioni reperibili in documentazioni cartacee alcuni gruppi di dati risalgono al 1974, mentre la maggior parte, partano dal 2004. Ciò grazie all'informatizzazione di alcune informazioni. La reportistica ha così beneficiato di una raccolta e sistematizzazione di dati su più decenni, riflettendo le tendenze di lungo periodo.

Produzione biologica.

La disponibilità di dati dettagliati è più recente, a partire dal 2020, anno in cui è stato adottato il Decreto Delegato del 22 settembre 2020 n. 155, che ha introdotto nuove regolamentazioni e obblighi di registrazione per l'agricoltura biologica. Prima del 2020, i dati erano riassuntivi, poiché l'agricoltura biologica seguiva le norme introdotte con la Legge 13 marzo 1991 n. 39. I dati del settore biologico presentati nel report partono dal 2016, ma solo dal 2017 si osserva una crescita significativa degli operatori biologici, favorita da un nuovo sistema contributivo che incentiva l'adozione del biologico, con contributi per ettaro. Prima di questo incentivo, il numero di operatori biologici era stabile e relativamente basso.

Sostegno all'agricoltura

La reportistica si completa di informazioni riguardanti i benefici diretti concessi al settore agricolo. I dati raccolti si riferiscono prevalentemente ai finanziamenti diretti che vengono autorizzati annualmente sulla base della Legge n.96/1989. Per quanto riguarda i benefici indiretti è stato possibile illustrare esclusivamente quelli legati al carburante agricolo.

2. AGRICOLTURA CONVENZIONALE

Utilizzo del suolo

La tabella mostra la variazione dell'utilizzo del suolo tra il 2004 e il 2024. Si osserva un incremento della superficie edificata, che passa dal 14% al 17%, e della copertura forestale (boschi), che aumenta dal 15% al 17%. La percentuale di superficie destinata a strade, calanchi e corsi d'acqua rimane invariata rispettivamente al 5%, 18% e 1%. La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) subisce una riduzione significativa, passando da 2900 a 2590 unità, rappresentando nel 2024 il 42% del totale. Questo decremento evidenzia una tendenza alla riduzione delle aree agricole, a favore di una maggiore urbanizzazione.

Tuttavia si segnala in questa sede l'opportunità di effettuare in prospettiva una nuova indagine approfondendo i criteri e le variabili utilizzati con specifico riferimento al calcolo dell'edificato e del reticolo stradale, poiché l'interrogazione delle banche dati a disposizione danno risposte non perfettamente congrue tra loro.



Utilizzo del suolo¹

	2004	2022	2024
Edificato	14%	17%	17%
Strade	5%	5%	5%
Boschi	15%	17%	17%
Calanchi	18%	18%	18%
Corsi d'acqua	1%	1%	1%
Superficie Agricola Utilizzata SAU	47%	42%	42%
SAU (HA)	2900	2590	2590

Riparto colturale della SAU e percentuali corrispondenti sul totale

La tabella illustra il riparto colturale della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e le corrispondenti superfici in ettari per gli anni 2004, 2022, 2023 e 2024. Si osserva una transizione verso colture specializzate (oliveti e colture portaseme) e un incremento delle superfici incolte. Quest'ultima tendenza potrebbe riflettere le conseguenze dettate dall'eccessiva frammentazione dei terreni agricoli, sulla quale dovrebbe essere posta un'adeguata attenzione allo scopo di salvaguardare soprattutto il comparto agricolo, ma non solo. La riduzione di cereali e l'abbandono delle bietole evidenziano un progressivo abbandono di coltivazioni storicamente rilevanti.

Nel dettaglio si osserva che la superficie destinata all'erba medica rimane relativamente stabile, passando da 785,22 ettari nel 2004 a 799,23 ettari nel 2024, con un lieve incremento rispetto agli anni intermedi (828,37 ettari nel 2022). Questa stabilità riflette la centralità dell'erba medica nelle pratiche agricole della zona. Si registra una significativa riduzione della superficie dedicata ai cereali, da 509,62 ettari nel 2004 a 382,25 ettari nel 2024. Nonostante un leggero aumento nel 2023 (433,94 ettari), la tendenza è al ribasso, indicando una diminuzione dell'importanza di queste colture.

La superficie dedicata al pascolo, prato-pascolo e prato è aumentata tra il 2004 (180,9 ettari) e il 2022 (234,69 ettari), per poi stabilizzarsi intorno ai 221 ettari nel 2024. Questo incremento rispetto al 2004 evidenzia una maggiore attenzione al mantenimento di superfici destinate al pascolo e al prato.

La superficie incolta è più che raddoppiata, passando da 252,52 ettari nel 2004 a 536,11 ettari nel 2024. Questo incremento è particolarmente evidente tra il 2022 e il 2023, dove raggiunge un picco di 570,97 ettari, indicando una tendenza verso l'abbandono delle superfici agricole attive. Dopo una riduzione iniziale tra il 2004 (142,76 ettari) e il 2022 (109,49 ettari), i vigneti mostrano una leggera ripresa nel 2023 (138,88 ettari), seguita da un nuovo calo nel 2024 (110,51 ettari). Questo andamento fluttuante riflette una dovuta riorganizzazione del settore vitivinicolo. La superficie dedicata agli oliveti cresce in modo significativo, passando da 129,14 ettari nel 2004 a 188,82 ettari nel 2024. Questo aumento denota un rafforzamento della coltura, probabilmente grazie alla sua sostenibilità e al suo valore economico.

Si rileva un aumento significativo delle colture portaseme, da 26,91 ettari nel 2004 a 43,84 ettari nel 2024. Questo dato evidenzia una crescente specializzazione in colture destinate alla produzione di semi. La superficie destinata alle bietole si azzerò entro il 2022, segnalando l'abbandono di questa coltivazione nel periodo considerato. Le colture officinali compaiono per la prima volta nel 2022 con

¹ La SAU qui rappresentata è stata effettuata mediante la cartografia territoriale disponibile



9,16 ettari, per poi stabilizzarsi su valori più bassi nel 2024 (4,46 ettari). Rappresentano una nicchia produttiva ancora marginale. I frutti mostrano una crescita iniziale (da 3,88 ettari nel 2004 a 30,88 ettari nel 2022), ma si stabilizzano su 13,13 ettari nel 2023-2024 mentre le superfici classificate come "non definito" calano drasticamente da 852,90 ettari nel 2004 a 290,24 ettari nel 2024, segnalando un miglioramento nella categorizzazione delle colture o una riduzione di superfici improduttive.

Riparto colturale della SAU e percentuali corrispondenti sul totale (HA)

	2004	2022	2023	2024
Erba medica	785,22	828,37	779,2	799,23
Cereali (grano, grano duro, avena, orzo, mais)	509,62	382,27	433,94	382,25
Pascolo, prato pascolo e prato	180,9	234,69	223,39	221,41
Incolto	252,52	320,91	570,97	536,11
Vigneti	142,76	109,49	138,88	110,51
Oliveti	129,14	194,45	189,28	188,82
Colture portaseme	26,91	25,83	26,7	43,84
Bietole	16,15	0	0	0
Officinali	0	9,16	3,35	4,46
Altro - frutti	3,88	30,88	13,13	13,13
Altro - non definito	852,90	453,95	211,16	290,24
Totale	2900	2590	2590	2590

Addetti in agricoltura

La tabella evidenzia l'evoluzione del numero di addetti in agricoltura dal 1974 al 2024, distinguendo tra addetti professionali a tempo pieno e addetti non professionali a tempo parziale.

Gli addetti professionali (a tempo pieno) registrano una drastica riduzione nel periodo considerato, passando da 423 unità nel 1974 a 40 unità sia nel 2023 sia nel 2024. Il calo è particolarmente marcato tra il 1974 e il 2004, dove si osserva una riduzione di oltre l'80% (da 423 a 80 unità), seguita da un'ulteriore contrazione fino a valori minimi negli anni successivi. Questo trend riflette il progressivo abbandono dell'attività agricola come occupazione principale e la crescente difficoltà nel mantenere una forza lavoro professionale in agricoltura. Al contrario, gli addetti non professionali mostrano un aumento significativo nel corso del tempo, passando da 702 unità nel 1974 a 1017 unità nel 2023 e stabilizzandosi a 1016 unità nel 2024. Dopo una fase di diminuzione tra il 1974 e il 2004 (da 702 a 580 unità), il numero di addetti non professionali ha ripreso a crescere, segnando un forte incremento tra il 2022 (776 unità) e il 2023.

L'analisi complessiva dei dati evidenzia una significativa trasformazione del settore agricolo. Il drastico calo degli addetti professionali riflette la difficoltà di sostenere un'agricoltura a tempo pieno mentre l'incremento degli addetti non professionali indica una maggiore diffusione di attività agricole svolte a livello familiare, hobbistico o come occupazione secondaria.

Nel complesso, i dati confermano una progressiva transizione verso un modello agricolo caratterizzato da una riduzione degli operatori professionisti a tempo pieno e un'espansione del lavoro non



professionale, suggerendo cambiamenti sia nella struttura occupazionale sia nelle modalità di utilizzo delle risorse agricole.

Addetti in agricoltura

	1974	2004	2022	2023	2024
Addetti professionali (a tempo pieno)	423	80	56	40	40
Addetti non professionali (a tempo parziale)	702	580	776	1017	1016

Età degli addetti in agricoltura a tempo pieno

La tabella mostra i dati relativi alla distribuzione per età degli addetti a tempo pieno in agricoltura, distinguendo tra coltivatori diretti, imprenditori agricoli e coadiuvanti, nei periodi 2004, 2022, 2023 e fino al 30 ottobre 2024. I dati sono suddivisi in cinque fasce d'età: meno di 29 anni, 30-39 anni, 40-49 anni, 50-59 anni e oltre 60 anni. Inoltre, è riportato il totale degli addetti per ogni anno considerato. Il totale degli addetti è diminuito significativamente tra il 2004 e il 2024: da 90 unità nel 2004 a 58 nel 2024, indicando una contrazione del numero complessivo di lavoratori in agricoltura a tempo pieno. Nell'ambito della distribuzione per fasce d'età si osserva che nella fascia con meno di 29 anni la presenza di giovani lavoratori è sempre stata molto bassa, passando da 3 unità nel 2004 a 2 nei tre anni successivi (2022-2024). Questo dato sottolinea un problema di ricambio generazionale nel settore agricolo.

Contrariamente alla fascia più giovane in quella 30-39 anni si osserva un aumento nel numero di lavoratori tra i 30 e i 39 anni, da 9 nel 2004 a 13 nel 2023 e 2024. Questo potrebbe riflettere un ingresso ritardato dei lavoratori nel settore.

Nella fascia d'età 40-49 anni si registra una diminuzione drastica, si passa da 39 unità nel 2004 a 8 nel 2024. È evidente che molti lavoratori di questa categoria sono invecchiati o hanno abbandonato l'attività agricola.

Dopo un calo da 21 unità nel 2004 a 12 nel 2022 e 2023, nel 2024 nella fascia d'età 50-59 anni si registra un leggero incremento a 13, probabilmente dovuto a un rallentamento del pensionamento.

La fascia oltre 60 anni è cresciuta significativamente, da 18 unità nel 2004 a un picco di 29 nel 2022, per poi scendere a 22 nel 2024. Ciò evidenzia l'invecchiamento della forza lavoro nel settore.

Età degli addetti in agricoltura a tempo pieno

(coltivatori diretti, imprenditori agricoli, coadiuvanti)

	2004	2022	2023	2024	al 30/10
meno di 29 anni	3	2	2	2	
30-39	9	11	13	13	
40-49	39	6	8	8	
50-59	21	12	12	13	
oltre 60	18	29	25	22	
Totale	90	60	60	58	



Superfici lavorate suddivise per tipi di aziende agricole²

La tabella mostra l'evoluzione delle superfici agricole utilizzate (SAU) suddivise tra aziende agricole a tempo pieno e aziende agricole a tempo parziale nei periodi 1974, 2004, 2022 e 2023. I dati includono sia il numero di aziende sia la superficie totale lavorata in ettari. È inoltre indicato il totale complessivo delle aziende e della SAU per ciascun anno.

Il totale delle aziende agricole è diminuito significativamente tra il 1974 (668 aziende) e il 2004 (648 aziende), mentre è cresciuto tra il 2004 e il 2022-2023, raggiungendo rispettivamente 1085 e 1065 aziende. Questo incremento recente è attribuibile all'aumento delle aziende a tempo parziale, mentre le aziende a tempo pieno sono diminuite drasticamente.

Il numero di aziende a tempo pieno si è ridotto in modo netto, da 271 aziende nel 1974 a 48 aziende nel 2023. Nonostante la diminuzione del numero di aziende, la SAU media per azienda a tempo pieno è aumentata significativamente: da circa 10 ettari per azienda nel 1974 a circa 34 ettari per azienda nel 2023. Questo suggerisce un consolidamento delle aziende a tempo pieno, con una maggiore concentrazione di terra in meno aziende.

Il numero di aziende a tempo parziale è aumentato in modo marcato, da 397 aziende nel 1974 a 1017 aziende nel 2023. Tuttavia, la SAU totale lavorata dalle aziende a tempo parziale è diminuita tra il 2004 (1740 ettari) e il 2023 (571 ettari). Questo significa che molte di queste aziende operano su superfici sempre più ridotte, evidenziando una frammentazione del settore agricolo part-time.

La SAU totale è diminuita dal 1974 (3439 ettari) al 2004 (2874 ettari), ma si è stabilizzata intorno ai 2876-2878 ettari nel 2022 e 2023.

Superfici lavorate suddivise per tipi di aziende agricole

	1974		2004		2022		2023	
	Aziende	SAU (ettari)	Aziende	SAU (ettari)	Aziende	SAU (ettari)	Aziende	SAU (ettari)
Aziende a tempo pieno	271	2746	68	1134	50	1566	48	1639
Aziende a tempo parziale	397	693	580	1740	1035	575	1017	571
Totale	668	3439	648	2874	1085	2876	1065	2878

Imprese di trasformazione agroalimentare

La tabella mostra il numero di imprese di trasformazione agroalimentare attive negli anni 2004, 2022 e 2023, suddivise per categorie produttive.

La tabella evidenzia un'evoluzione complessa nel settore agroalimentare. Tra il 2004 e il 2022, si osserva una crescita significativa nel numero totale di imprese, trainata principalmente dalla categoria "altre imprese", che rappresenta nuove attività o settori meno tradizionali.

Nel periodo più recente (2022-2023), si registra una lieve diminuzione complessiva dei settori tradizionali, con una perdita concentrata come la produzione di pane, pasta, vini e acquaviti.

Alcuni ambiti, come la molitura dei cereali e la lavorazione delle carni, mostrano una stabilità nel numero di imprese. Nello specifico, nel 2004, erano attive complessivamente 56 imprese di

² La SAU qui rappresentata è stata determinata considerando le denunce di semina (autodichiarazione dell'operatore agricolo)



trasformazione agroalimentare. Nel 2022, il numero totale è cresciuto a 63, per poi subire una lieve riduzione a 62 nel 2023. Le categorie più stabili nel periodo analizzato sono la molitura dei cereali (2 imprese) e la lavorazione e conservazione delle carni (2 imprese). Alcuni settori hanno registrato una contrazione significativa. La produzione di pane è passata da 10 imprese nel 2022 a 8 nel 2023 mentre quella della pasta si è ridotta da 7 imprese nel 2004 a 5, mantenendo questo valore tra il 2022 e il 2023. La produzione di acquaviti e liquori ha mostrato una forte diminuzione, passando da 3 imprese nel 2022 a 1 nel 2023. Le altre imprese (non specificate) hanno visto una crescita notevole, da 16 nel 2004 a 35 sia nel 2022 sia nel 2023.

Imprese di trasformazione agroalimentare

	2004	2022	2023
Cereali - Molitura	2	2	2
Pane - produzione	10	9	8
Pasta - produzione	7	5	5
Pasticceria e biscotti - produzione	8	6	6
Gelati - produzione	4	0	0
Carni - lavorazione e conservazione	2	2	2
Vini - produzione	4	3	3
Acquaviti e liquori - produzioni	3	1	1
Altre imprese	16	35	35
Totale	56	63	62

Prodotto interno lordo per settore di attività a prezzi correnti

La tabella presenta la distribuzione del Prodotto Interno Lordo (PIL) per settore economico nei due anni di riferimento, 2002 e 2023, in termini di valori assoluti a prezzi correnti e percentuale di incidenza sul totale. Di seguito sono analizzati i dati principali e le tendenze emerse.

Nel 2002, il PIL totale ammontava a 934,94 milioni di euro, mentre nel 2023, il PIL stimato è pari a 1.699,99 milioni di euro, indicando un significativo incremento del PIL nominale. Nel 2002 l'industria manifatturiera era il principale contributore al PIL, con 42% del totale, segue il settore del credito e assicurazioni con il 16,1%, e il settore pubblico allargato con il 14,5%. I servizi e il commercio incidevano rispettivamente per il 9,3% e il 9,7%, mentre il settore delle costruzioni contribuiva con il 6,8%. Nel 2023 l'industria manifatturiera, pur rimanendo rilevante, ha visto una riduzione significativa della sua incidenza al 33,93%. I servizi hanno registrato un incremento marcato, raggiungendo il 22,95% del totale. Il commercio è cresciuto in modo notevole, passando dal 9,7% al 14,99%. Settori come il credito e assicurazioni e le costruzioni hanno subito una drastica riduzione della loro incidenza, rispettivamente al 4,03% e al 4,02%. L'agricoltura ha mantenuto un ruolo marginale, passando dallo 0,1% al 0,02%.

Il PIL complessivo è quasi raddoppiato in termini nominali tra il 2002 e il 2023, riflettendo un'espansione economica generale.

Si osserva una chiara transizione economica, con un calo del peso dell'industria manifatturiera, che nonostante il valore assoluto in crescita, vede ridotta la propria incidenza relativa. I servizi e il



commercio emergono come i settori trainanti della nuova economia, suggerendo una maggiore orientazione verso attività terziarie e commerciali.

Il settore del credito e assicurazioni, che nel 2002 rappresentava una componente importante, ha subito un ridimensionamento significativo, riducendo drasticamente la sua incidenza sul PIL. Anche le costruzioni e impianti, tradizionalmente rilevanti, mostrano una contrazione. L'agricoltura conferma un ruolo marginale nell'economia, con una riduzione ulteriore della sua già limitata incidenza.

Prodotto interno lordo per settore di attività a prezzi correnti

Settore attività economica	2002		2023	
	stima Pil	incidenza%	stima Pil	incidenza%
Industria manifatturiera	392.592.703 €	42,00%	576.807 €	33,93%
Credito ed assicurazioni	151.005.272 €	16,10%	68.510 €	4,03%
Settore pubblico allargato	135.930.815 €	14,50%	205.189 €	12,07%
Commercio	90.966.349 €	9,70%	254.829 €	14,99%
Servizi	85.670.093 €	9,30%	390.148 €	22,95%
Costruzioni e impianti	63.620.572 €	6,80%	68.340 €	4,02%
Trasporti e comunicazioni	14.123.648 €	15,00%	135.829 €	7,99%
Agricoltura	1.030.548 €	0,10%	340 €	0,02%
Totale generale	934.940.000 €	100%	1.699.991 €	100%

Produzione Lorda Vendibile - PLV - Agricoltura

La tabella mostra i dati relativi alla Produzione Lorda Vendibile (PLV) nel settore agricolo per gli anni 2004 e 2023, evidenziando il contributo delle aziende agricole full-time e part-time, la quantità prodotta e il relativo valore economico. L'analisi consente di confrontare le variazioni produttive e strutturali avvenute nel tempo, fornendo una panoramica sull'evoluzione del settore agricolo.

La carne bovina è diminuita da 257.999 kg (2004) a 177.447 kg (2023), con un calo del 31%. Il valore si riduce da 1.266.775 € a 871.265 €, con una flessione di circa il 31%. La quota delle aziende full-time è passata dall'84% al 90%, evidenziando una maggiore concentrazione della produzione nelle aziende a tempo pieno. L'uva è scesa da 1.295,1 tonnellate a 617 tonnellate (-52%). Il valore si riduce da 971.314 € a 462.745 € (-52%). Il peso delle aziende full-time è aumentato (dal 45% al 60%), indicando una maggiore professionalizzazione. Si osserva un calo drastico del latte 1.936.503 litri a 416.605 litri (-78%). Il valore si riduce da 697.141 € a 149.978 € (-78%). La produzione completamente svolta da aziende full-time nel 2023 (dal 90% al 100%). Le olive scendono da 535,4 tonnellate a 201,1 tonnellate (-62%). Il valore si riduce da 556.840 € a 209.153 € (-62%). Il contributo è stabile, con il 21% delle aziende full-time e il 79% part-time in entrambi gli anni. Il



foraggio diminuzione marginale da 4.123,7 tonnellate a 3.900 tonnellate (-5%). Si registra un leggero calo del valore che passa da 329.893 € a 311.997 € (-5%) e un maggiore peso delle aziende full-time (dal 68% all'89%). La quantità delle colture portaseme registra una lieve riduzione da 21,9 tonnellate a 20 tonnellate (-9%). Il valore diminuzione contenuta da 175.400 € a 160.183 € (-9%). Il contributo aziendale è invariato, con il 91% della produzione da aziende full-time. I cereali sono in calo da 1.330,4 tonnellate a 1.168 tonnellate (-12%), come pure il loro valore che si riduce da 172.948 € a 151.836 € (-12%). Il Contributo aziendale registra un netto aumento della quota full-time (dal 64% al 90%). La produzione della bietola si è azzerata nel 2023 rispetto alle 646 tonnellate del 2004 (29.070 €). Nel 2004, la PLV totale era di 4.199.381 €, mentre nel 2023 è scesa a 2.317.157 €, segnando una contrazione del 44,8%. Questo riflette un significativo calo nella produttività agricola complessiva. Il numero di aziende full-time si è ridotto da 68 a 40 (-41%), mentre quelle part-time sono aumentate da 580 a 1.017 (+75%). Tuttavia, la quota di produzione delle aziende full-time è cresciuta in molte filiere, segnalando una maggiore specializzazione e professionalizzazione.

Le filiere del latte e dell'uva hanno subito cali drastici, in termini sia di quantità che di valore. Anche la carne bovina e le olive hanno registrato riduzioni significative, pur mantenendo un contributo rilevante alla PLV complessiva. Il foraggio e le colture portaseme hanno mostrato una maggiore stabilità, con riduzioni contenute della PLV e della quantità prodotta.

Nonostante il numero di aziende full-time sia diminuito, il loro contributo alla PLV è cresciuto in molte filiere, segnalando una tendenza verso una maggiore efficienza e specializzazione.

Produzione Lorda Vendibile - PLV - Agricoltura

Produzione	2004				
			Contributo % delle aziende sul totale		
			Full-time n.68	Part-time n.580	
		Quantità	Valore	Quantità	Valore
Carne bovina	Kg	257999	1.266.775 €	84,00%	16,00%
Uva	Tonn	1295,1	971.314 €	45,00%	55,00%
Latte	Litri	1936503	697.141 €	90,00%	10,00%
Olive	Tonn	535,4	556.840 €	21,00%	79,00%
Foraggio ¹	Tonn	4123,7	329.893 €	68,00%	32,00%
Colture Portaseme	Tonn	21,9	175.400 €	91,00%	9,00%
Cereali	Tonn	1330,4	172.948 €	64,00%	36,00%
Bietola	Tonn	646	29.070 €	13,00%	87,00%
Totale		2.202.454,50	4.199.381,00 €		

Produzione	2023				
			Contributo % delle aziende sul totale		
			Full-time n.40	Part-time n.1017	
		Quantità	Valore	Quantità	Valore
Carne bovina	Kg	177447	871.265 €	90,00%	10,00%
Uva	Tonn	617	462.745 €	60,00%	40,00%
Latte	Litri	416605	149.978 €	100,00%	0,00%
Olive	Tonn	201,1	209.153 €	21,00%	79,00%



Foraggio ³	Tonn	3900	311.997 €	89,00%	11,00%
Colture Portaseme	Tonn	20	160.183 €	91,00%	9,00%
Cereali	Tonn	1168	151.836 €	90,00%	10,00%
Bietola	Tonn	0	- €	0,00%	0,00%
Totale		599.958,10	2.317.157 €		

Produzioni

La tabella fornisce una panoramica delle produzioni agricole e zootecniche in diversi anni, dal 2004 al 2023, mostrando l'evoluzione delle coltivazioni e degli allevamenti. I dati del 2024 non sono ancora disponibili.

Si osserva una contrazione generalizzata nelle principali produzioni agricole e zootecniche, con alcune eccezioni temporanee (es. grano duro, suini). Questo trend riflette probabilmente la diminuzione delle superfici agricole utilizzate, l'abbandono di alcune colture e le difficoltà di sostenibilità economica nel settore primario. La scomparsa di alcune colture (es. ceci, farro, sorgo) e il calo delle coltivazioni specializzate (es. coriandolo, cipolle da seme) indicano una ridotta diversificazione produttiva. La forte riduzione della produzione di latte ovino e carne ovina è indicativa di una crisi negli allevamenti di piccola scala. Anche la carne bovina è in calo, seppur meno marcato. I dati evidenziano una trasformazione significativa dell'agricoltura e dell'allevamento, con una riduzione delle produzioni tradizionali, una specializzazione limitata e un progressivo abbandono di alcune filiere. Per quanto riguarda i cereali il grano tenero mostra un significativo calo rispetto al 2004 (17.107 quintali), stabilizzandosi attorno ai 9.000 quintali negli ultimi anni. Il grano duro, registrato solo dal 2022, aumenta in maniera rilevante nel 2023 (673,7 quintali). L'orzo è in continua riduzione, passando da 16.068 quintali nel 2004 a 3.392 quintali nel 2023. La produzione di avena è ormai marginale, ridotta a soli 3 quintali nel 2023. Nel gruppo delle leguminose e colture specializzate, il favino ha un andamento oscillante, con un picco nel 2022 (875 quintali) e un netto calo nel 2023 (225 quintali), mentre il coriandolo è praticamente scomparso nel 2023, dopo essere stato una coltura presente nei cinque anni precedenti. Si osserva poi una produzione irregolare dell'erba medica (seme), con un calo drastico nel 2023 (15 quintali) rispetto al picco del 2022 (393 quintali). Nelle colture "industriali" le cipolle da seme diminuiscono in maniera costante, da 250 quintali nel 2010 a soli 130 quintali nel 2023. La produzione di olive mostra un netto calo negli ultimi anni, con un drastico ridimensionamento nel 2023 (952,73 quintali). Anche la produzione stimata di olive è in calo, da un picco di 10.600 quintali nel 2020 a 2.011 quintali nel 2023. La produzione uva è in calo continuo dal 2004 (13.992 quintali) al 2023 (6.500 quintali), evidenziando difficoltà nel comparto vitivinicolo.

La produzione di frutta, indica una possibile marginalizzazione di questo settore. Per le principali produzioni zootecniche si osserva nella produzione di carne bovina una riduzione graduale, da 207.516 quintali nel 2010 a 177.447 quintali nel 2023. La carne suina è in leggera crescita, da 12.413 quintali nel 2020 a 12.903 quintali nel 2023, mentre la carne ovina è drasticamente in diminuzione, con soli 258 quintali nel 2023 rispetto ai 4.135 quintali del 2020. La filiera del latte è in netta crisi dovuto al

³ Alle quantità e alla PLV sono stati sottratti i corrispondenti valori degli allevamenti che utilizzano queste produzioni come alimento per il bestiame



UFFICIO GESTIONE RISORSE AMBIENTALI ED AGRICOLE
Dipartimento Territorio e Ambiente

calo significativo del latte bovino, da oltre 1 milione di quintali nel 2010 a 416.605 quintali nel 2023 e dalla scomparsa del latte ovino. Dopo una crescita nel 2020 (85.487 quintali), si registra l'assenza di produzione nel 2023.

Produzioni⁴

	2004	2010	2015	2020	2022	2023
Grano Tenero¹	17107	9615	4387	6545	9070	8977
Grano Duro¹					108,2	673,7
Orzo¹	16068	10787	5923	5303	4802	3392
Avena¹	135	133	133			3
Farro¹						0
Foraggio¹ (produzione stimata)		71600	70400	66400	64100	62320
Erba medica (seme)¹		32	238	68,5	393	15
Coriandolo (seme)¹			39	64	64	0
Favino¹		517	684	201	875	225
Piselli¹		20	43			0
Ceci¹				35		0
Mais¹	18	280	2			0
Sorgo¹		385			50	0
Rapa-seme¹						8
Rucola (seme)¹						0
Senape¹					38	0
Cipolle da seme (produzione stimata)¹		250	180	140	320	130
Olive¹		3800	3635	4608	2903	952,73
Olive* (produzione stimata)¹	1303	6191	6500	10600	5165	2011
Uva¹	13992	10246	10246	9295	7055	6500
Frutta¹						-
Miele²					870	-
Carne Bovina²		207516	164387	200272	192433	177447
Carne Suina²				12413	12319	12903
Carne Ovina²				4135	1891,5	258
Latte³		1048838	1055026	920160	488100	416605
Latte Ovino³			6725	85487	15739	0

1 dati espressi in quintali - 2 dati espressi in chilogrammi - 3 dati espressi in litri - * Produzione reale degli oliveti che hanno diritto al premio produzione (oliveti specializzati di superficie uguale o superiore a 2.000 mq e/o oliveti promiscui con un minimo di 70 piante)

⁴ Dati ricavati ex post mediante i conferimenti e i dati della trebbiatura; laddove il dato era mancante si è proceduto con la stima



Produzioni – Denuncia delle superfici coltivate

La tabella mostra la distribuzione delle superfici agricole coltivate in base alle classi di superficie, relative alle campagne 2004/2005, 2021/2022 e 2023/2024. I dati includono il numero di denunce di coltivazioni (indicate come "Denunce coltivazioni") e la superficie complessiva in ettari per ciascuna classe di superficie. I valori sono espressi in numero assoluto e in percentuale.

Le denunce di coltivazione sono cresciute tra il 2004/2005 (532 denunce) e il 2021/2022 (676 denunce), per poi stabilizzarsi nel 2023/2024 (672 denunce). Questo incremento indica una maggiore frammentazione del settore o una maggiore adesione alle procedure di denuncia. La maggior parte delle denunce riguarda superfici inferiori a 2000 mq, che rappresentano il 40% delle denunce nel 2004/2005, il 47% nel 2021/2022 e il 46,73% nel 2023/2024. Questa classe di superficie è caratterizzata da una quantità marginale di SAU, contribuendo solo all'1-2% delle superfici totali, a dimostrazione della frammentazione delle denunce su appezzamenti molto piccoli.

La superficie complessiva è aumentata, passando da 2013 ha nel 2004/2005 a 2116,3 ha nel 2021/2022, ma è scesa a 1754,08 ha nel 2023/2024. La diminuzione recente potrebbe indicare una riduzione delle superfici effettivamente coltivate, legata a cambiamenti economici o climatici.

Le superfici superiori ai 10 ettari costituiscono una quota molto elevata della SAU totale: 75% nel 2004/2005, 79,8% nel 2021/2022 e 74,99% nel 2023/2024. Questo evidenzia una concentrazione delle coltivazioni su grandi appezzamenti. Tuttavia, il numero di denunce per questa classe è molto basso (9% nel 2004/2005, 6,3% nel 2021/2022 e 5,8% nel 2023/2024), dimostrando che poche aziende gestiscono la maggior parte della terra.

Le superfici tra 2000 mq e 10 ettari mostrano una progressiva riduzione sia in termini di percentuale di SAU che di numero di denunce. Ciò suggerisce una polarizzazione tra grandi appezzamenti e micro-coltivazioni.

Si osserva una netta dicotomia: da un lato, numerose denunce riguardano appezzamenti molto piccoli (< 2000 mq); dall'altro, la maggior parte della superficie coltivata è concentrata in pochi appezzamenti molto grandi (> 10 ettari). Questa polarizzazione è una caratteristica strutturale che si è mantenuta nel tempo. Infatti si osserva il numero crescente di denunce relative a piccole superfici (< 2000 mq e 2000-5000 mq) che riflette un aumento di coltivazioni secondarie o frammentate, probabilmente associate a un'agricoltura non professionale o hobbistica e la concentrazione della SAU nelle grandi aziende. La maggior parte della terra è gestita da un numero molto limitato di aziende con appezzamenti > 10 ettari, indicando un consolidamento del controllo delle superfici agricole da parte di poche aziende di grandi dimensioni.

Produzioni - Denuncia delle superfici coltivate

Classi di superficie	2004/2005		2004/2005	
	Denunce coltivazioni		Superfici	
	N.	%	Ha	%
< di 2000 mq	213	40,00%	24	1,00%
Da 2000 mq a 5000 mq	120	23,00%	37	2,00%
Da 5000 mq a 3 ha	97	18,00%	112	6,00%
Da 3 ha a 10 ha	56	11,00%	335	17,00%
> 10 ha	46	9,00%	1505	75,00%
Totale	532	100%	2013	100%



2021/2022

Classi di superficie	Denunce coltivazioni		Superfici	
	N.	%	Ha	%
< di 2000 mq	318	47,00%	33,40	1,60%
Da 2000 mq a 5000 mq	185	27,40%	56,90	2,70%
Da 5000 mq a 3 ha	90,5	13,40%	102,00	4,80%
Da 3 ha a 10 ha	40	5,90%	236,00	11,20%
> 10 ha	42,5	6,30%	1688,00	79,80%
Totale	676	100%	2116,30	100%

2023/2024

Classi di superficie	Denunce coltivazioni		Superfici	
	N.	%	Ha	%
< di 2000 mq	314	46,73%	33,56	1,91%
Da 2000 mq a 5000 mq	173	25,74%	53,29	3,04%
Da 5000 mq a 3 ha	98	14,58%	115,39	6,58%
Da 3 ha a 10 ha	48	7,14%	236,54	13,49%
> 10 ha	39	5,80%	1315,30	74,99%
Totale	672	100%	1754,08	100%

Produzioni - Distribuzione delle colture per classe di ampiezza delle aziende

La tabella illustra la distribuzione delle colture agricole principali (Vite, Olivo, Medica, Cereali ed altre) per classi di ampiezza delle aziende agricole (0-3 ha, 3-10 ha, >10 ha) nei periodi 2004/2005, 2021/2022 e 2023/2024. Per ciascun periodo, i dati sono espressi in superficie coltivata (in ettari) e in percentuale rispetto al totale della coltura.

La superficie totale coltivata a vite è diminuita da 129 ha nel 2004/2005 a 111,9 ha nel 2021/2022 e a 109,98 ha nel 2023/2024. Si osserva una concentrazione sempre maggiore della vite in aziende di grandi dimensioni (>10 ha), che passano dal 34% nel 2004/2005 al 60,89% nel 2023/2024. Le aziende più piccole (0-3 ha) hanno ridotto il loro contributo in modo significativo, da 41% nel 2004/2005 a 21,60% nel 2023/2024. Questo trend evidenzia una trasformazione della viticoltura verso una gestione industriale e meno frammentata.

La superficie coltivata a olivo è aumentata, passando da 136 ha nel 2004/2005 a 194,94 ha nel 2023/2024. In questo caso le aziende più piccole (0-3 ha) continuano a rappresentare la maggior parte della superficie coltivata, mantenendo una quota superiore al 64%. Questo riflette una tradizione consolidata della coltivazione dell'olivo in appezzamenti familiari o di piccole dimensioni. Tuttavia, si nota una leggera crescita della superficie gestita da aziende più grandi (>10 ha), che passa dal 15% nel 2004/2005 al 21,76% nel 2023/2024, indicando un'iniziale tendenza verso la meccanizzazione e la specializzazione.

La superficie complessiva dedicata alla medica è rimasta stabile intorno agli 800 ettari nei tre periodi considerati. La distribuzione mostra una concentrazione quasi esclusiva nelle grandi aziende (>10 ha), che controllano l'85% della superficie nel 2004/2005 e l'87,82% nel 2023/2024. Le aziende più piccole (0-3 ha) hanno una presenza marginale, con percentuali inferiori al 2%. Questo sottolinea il carattere industriale della coltivazione della medica, legato a necessità di grandi spazi e produzioni intensive.



La superficie totale dei cereali ed altre colture è aumentata da 612 ettari nel 2004/2005 a 706,29 ha nel 2023/2024. Anche in questo caso, le aziende più grandi (>10 ha) gestiscono la quasi totalità della superficie, passando dall'80% nel 2004/2005 all'89,37% nel 2023/2024. Le aziende di piccole dimensioni (0-3 ha) contribuiscono in modo marginale, con una quota che si è ridotta dall'2% nel 2004/2005 all'1,85% nel 2023/2024.

La distribuzione mostra una progressiva concentrazione delle colture nelle aziende di grandi dimensioni. Nel 2023/2024, queste rappresentano la maggior parte delle superfici per tutte le colture analizzate: 60,89% per la vite, 21,76% per l'olivo, 87,82% per la medica e 89,37% per i cereali ed altre. Questo trend riflette una crescente professionalizzazione e industrializzazione del settore agricolo, che tende a favorire le aziende più strutturate.

Per colture come la vite e i cereali, il contributo delle piccole aziende è diminuito significativamente, indicando una difficoltà di sostenibilità economica per queste realtà. L'olivo resta l'unica coltura con una forte presenza di piccole aziende, segno di una tradizione ancora legata alla gestione familiare.

La medica rimane una coltura altamente concentrata nelle aziende più grandi, a causa della sua necessità di grandi superfici e della sua destinazione industriale (foraggi per allevamenti).

I cereali, che costituiscono una parte importante dell'agricoltura italiana, mostrano un'espansione della superficie complessiva, mantenendo tuttavia una distribuzione dominata dalle aziende più grandi.

Produzioni - Distribuzione delle colture per classe di ampiezza delle aziende

	Vite		Olivo		Medica		Cereali ed altre	
	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%
Da 0 a 3 ha	53	41,00%	95	70,00%	11	1,00%	13,00	2,00%
Da 3 a 10 ha	32	25,00%	21	15,00%	120	14,00%	112,00	18,00%
> 10 ha	44	34,00%	20	15,00%	701	85,00%	487,00	80,00%
Totale	129	100%	136	100%	832	100%	612,00	100%

	Vite		Olivo		Medica		Cereali ed altre	
	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%
Da 0 a 3 ha	24,9	22,30%	128,4	66,90%	9,9	1,20%	10,40	2,00%
Da 3 a 10 ha	26,5	23,70%	29,8	15,50%	82	9,80%	68,00	18,00%
> 10 ha	60,5	54,10%	33,7	17,60%	744,4	89,00%	599,10	80,00%
Totale	111,9	100%	191,9	100%	836,3	100%	677,50	100%

	Vite		Olivo		Medica		Cereali ed altre	
	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%
Da 0 a 3 ha	23,76	21,60%	125,8	64,53%	12,38	1,57%	13,06	1,85%
Da 3 a 10 ha	19,25	17,50%	26,72	13,71%	83,7	10,61%	62,01	8,78%
> 10 ha	66,97	60,89%	42,42	21,76%	692,86	87,82%	631,22	89,37%
Totale	109,98	100%	194,94	100%	788,94	100%	706,29	100%



2.1 Zootecnia

Patrimonio bestiame (numero capi)

La tabella presenta il numero di capi di bestiame suddivisi per specie (bovini, ovini, suini ed equini) in diversi anni di riferimento: 2004, 2022, 2023 e 2024 (al 30/10). Inoltre, include un totale per ogni anno.

Si osserva una crescita generale del patrimonio di bestiame tra il 2004 e il 2022. Il totale dei capi è aumentato da 1.750 nel 2004 a 1.934 nel 2022, mostrando un incremento complessivo del 10,5% in quasi due decenni. Nel 2023 il totale scende leggermente a 1.900, con una riduzione rispetto al 2022 di circa 1,8%. Nel 2024, il patrimonio totale si attesta a 1.334, con un calo drastico rispetto agli anni precedenti.

Per i bovini si registra una crescita significativa, da 1.380 nel 2004 a 1.664 nel 2022 (+20,6%), seguita da una flessione a 1.560 nel 2023 (-6,2%), mentre nel 2024, si registra un calo drastico a 903 capi, che rappresenta una riduzione del 46% rispetto al picco del 2022.

Gli ovini diminuiscono tra il 2004 (120 capi) e il 2022 (90 capi), con una riduzione percentuale del 25%. Si osserva invece una crescita marcata nel 2023 (146 capi, +62,2%) e nel 2024 (235 capi, +60,9% rispetto al 2023).

Nei suini si registra una fortissima contrazione dal 2004 (150 capi) al 2022 (82 capi, -45,3%). Il numero rimane stabile tra il 2022 e il 2023 (83 capi) e cresce leggermente nel 2024 (90 capi, +8,4%). Tuttavia, i valori restano molto lontani dal dato del 2004.

I valori degli equini rimangono relativamente stabili dal 2004 (100 capi) al 2024 (106 capi). Si osserva una crescita lenta ma costante, con il picco nel 2023 (111 capi).

Patrimonio bestiame (numero capi)

	2004	2022	2023	2024	al 30/10
Bovini	1380	1664	1560	903	
Ovini	120	90	146	235	
Suini	150	82	83	90	
Equini	100	98	111	106	
Totale	1750	1934	1900	1334	

Allevamenti

La tabella mostra il numero di allevamenti suddivisi per categoria (bovini, equini TPR, equini uso sportivo, ovini, suini) in quattro periodi: 2004, 2022, 2023 e 2024 (al 30/10), includendo anche il totale complessivo. I dati evidenziano una tendenza generale alla diminuzione del numero di allevamenti, con alcune variazioni specifiche per categoria.

Il totale degli allevamenti passa da 188 nel 2004 a 111 nel 2022, mostrando una riduzione complessiva del 40,9% in circa due decenni. Tra il 2022 e il 2023 il calo è contenuto (da 111 a 108, pari a un - 2,7%) ma prosegue. Al 2024 si registra un ulteriore lieve decremento a 106.

Il numero di allevamenti di bovini si riduce drasticamente da 50 nel 2004 a 22 nel 2022 (-56%). Rimane quasi stabile negli ultimi anni (21 allevamenti sia nel 2023 che nel 2024). Questa stabilizzazione potrebbe riflettere un consolidamento del settore o la difficoltà di ulteriore contrazione.



La categoria Equini TPR (Tiro Pesante Rapido) scompare del tutto. Passa da 1 allevamento nel 2004 a 0 dal 2022 in poi. Questo dato indica la perdita totale di interesse o utilità per questa specifica tipologia di allevamento.

Si osserva una netta diminuzione degli Equini ad uso sportivo, da 66 allevamenti nel 2004 a 41 nel 2024 (-37,9%). Il calo è progressivo, con una riduzione costante negli anni considerati.

La riduzione degli ovini è più contenuta rispetto ad altre categorie. Si passa da 32 allevamenti nel 2004 a 28 nel 2024 (-12,5%). Dopo un calo tra il 2004 e il 2023, si registra una lieve ripresa nel 2024 (da 27 a 28).

Anche nei suini si osserva una contrazione significativa: da 39 allevamenti nel 2004 a 14 nel 2022 (-64,1%). Tuttavia, si nota una leggera crescita negli ultimi anni, da 14 nel 2022 a 16 nel 2024 (+14,3%), segnalando un possibile interesse rinnovato o un miglioramento delle condizioni per questa categoria.

La riduzione più marcata si registra tra il 2004 e il 2022. Successivamente, il ritmo del calo rallenta, e alcune categorie (ovini e suini) mostrano segnali di stabilizzazione o lieve ripresa.

Allevamenti (numero)

	2004	2022	2023	2024 al 30/10
Bovini	50	22	21	21
Equini TPR	1	0	0	0
Equini uso sportivo	66	47	45	41
Ovini	32	28	27	28
Suini	39	14	15	16
Totale	188	111	108	106

Allevamenti bovini per indirizzo produttivo

La tabella mostra il numero di allevamenti bovini suddivisi per indirizzo produttivo nei quattro periodi: 2004, 2022, 2023 e 2024 (al 30/10). Il totale complessivo e la distribuzione per tipologia evidenziano un forte calo nel numero degli allevamenti, con una trasformazione significativa degli indirizzi produttivi.

Il totale degli allevamenti bovini è diminuito drasticamente da 50 nel 2004 a 17 nel 2022, con una riduzione complessiva del 66%. Negli anni successivi (2022-2024), il numero totale rimane invariato a 17, suggerendo una stabilizzazione dopo il forte declino iniziale.

Gli allevamenti dedicati alla produzione di latte calano da 7 nel 2004 a 3 nel 2022 (-57,1%) e rimangono stabili fino al 2024. Questo calo riflette la difficoltà del settore lattiero-caseario.

L'unico indirizzo in crescita è quello Vacca-vitello per ingrasso. Gli allevamenti passano da 5 nel 2004 a 8 nel 2022 (+60%). Dopo un leggero calo a 7 nel 2023, il numero rimane stabile nel 2024.

Gli allevamenti Vacca-vitello e ristallo diminuiscono da 7 nel 2004 a 2 nel 2022 (-71,4%), ma crescono leggermente a 3 nel 2023 e restano stabili nel 2024.

Il ristallo esclusivo per l'ingrasso subisce la riduzione più significativa: da 31 allevamenti nel 2004 a 4 nel 2022 (-87,1%), con una successiva stabilizzazione fino al 2024.

La riduzione più marcata si registra negli allevamenti specializzati nel ristallo esclusivo per ingrasso, che rappresentavano oltre il 60% degli allevamenti totali nel 2004 e ora ne costituiscono meno del 25%. L'unico segmento in crescita è quello della vacca-vitello per ingrasso, che si è espanso



significativamente tra il 2004 e il 2022 e rimane il secondo indirizzo più rappresentato dopo il ristallo esclusivo.

Allevamenti bovini per indirizzo produttivo

Indirizzo	2004	2022	2023	2024	al 30/10
Latte	7	3	3	3	
Vacca - Vitello per ingrasso	5	8	7	7	
Vacca - Vitello e Ristallo	7	2	3	3	
Ristallo esclusivo per l'ingrasso	31	4	4	4	
Totale	50	17	17	17	

Classi di ampiezza degli allevamenti bovini

Si osserva una concentrazione verso classi di maggiori dimensioni. Le classi con meno di 10 capi e 11-20 capi rappresentano una quota molto ridotta del totale (22% complessivo nel 2024). Gli allevamenti più grandi (oltre 21 capi) costituiscono il 78% del totale nel 2023-2024, con una distribuzione equa tra la classe 21-60 capi e quella oltre 60 capi. Dal 2022 al 2024 non si osservano variazioni, suggerendo che il settore si sia assestato.

Il settore degli allevamenti bovini ha subito una drastica riduzione nel lungo periodo, con una tendenza chiara verso una concentrazione degli allevamenti in classi di maggiore ampiezza. Le strutture più piccole (<20 capi) sono quasi scomparse, mentre quelle con oltre 21 capi rappresentano la quasi totalità del panorama attuale. La stabilità osservata tra il 2022 e il 2024 suggerisce che il settore abbia raggiunto un equilibrio, seppure con un numero di allevamenti molto ridotto rispetto al 2004.

Classi di ampiezza degli allevamenti bovini

Classi di ampiezza	2004	2022	2023	2024	al 30/10
1 - 10 capi	26	3	3	3	
11 - 20 capi	4	1	1	1	
21 - 60 capi	11	7	7	7	
Oltre 60	9	7	7	7	
Totale	50	18	18	18	

2.2 Apicoltura

I dati derivanti dal censimento 2024, riferito al 31 dicembre 2023 sono i seguenti:

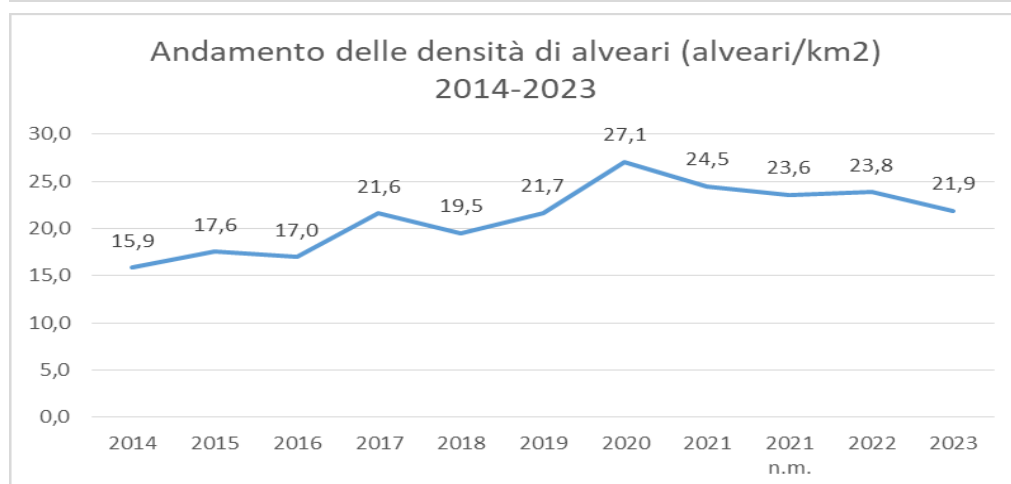
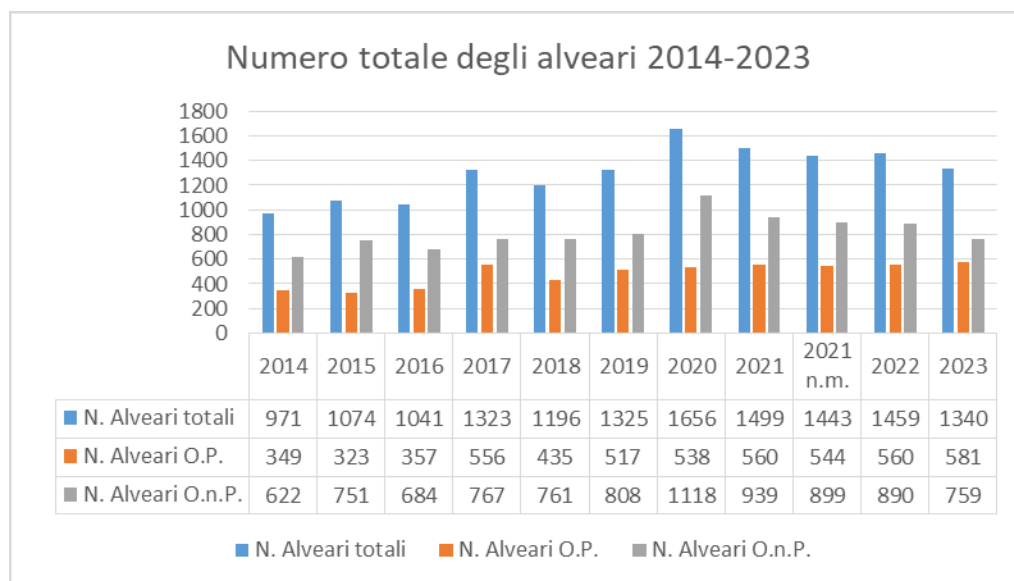
- N. apicoltori che hanno effettuato denuncia: 77
 - o Operatori professionali (coltivatori diretti, imprenditori agricoli e licenze industriali): 9 (12%)
 - o Operatori non professionali: 68 (88%)
- N. alveari censiti: 1340
 - o Alveari condotti da op. professionali (C.D., I.A. e licenze industriali): 581 (43%)
 - o Alveari condotti da op. non professionali: 759 (57%)
- N. apiari censiti: 116 (di cui 1 nomade)
 - o Apiari condotti da op. professionali (C.D., I.A. e licenze industriali): 24 (21%)
 - o Apiari condotti da op. non professionali: 92 (79%)



- Densità alveari: 21,8 alveari/km²
- Media di alveari per apiario: 11,6 alveari/apiario
- Divisione degli alveari per tipologia di allevamento: 1323 Arnie Dadant-Blatt - 6 Arnie Langstroth - 9 Arnie Top-Bar - 2 Arnie Voltron

Dati delle denunce degli alveari degli ultimi 11 anni a confronto

Di seguito sono riportati graficamente i dati derivanti dalle denunce alveari a partire dall'anno 2014. Seguendo l'indirizzo proposto dalla Commissione Apistica del 19 novembre 2021, l'anno 2021 viene riportato due volte, la prima con i dati raccolti a marzo del 2021, la seconda volta (n.m. per nuova modalità) nel 2022 con i dati riferiti al 31 dicembre 2021. Le abbreviazioni presenti sono O.P. per operatori professionali (C.D., I.A. e licenze industriali) e O.n.P. per operatori non professionali. Dai grafici è possibile osservare come a seguito di un aumento del numero di alveari e delle densità fino all'anno 2020 è stata raggiunto un numero stabile di arnie con una successiva rilevante inflessione numerica. Tale riduzione è più marcata negli operatori non professionali per i quali si evidenzia dal 2020 al 2023 un calo degli alveari gestiti del 32%. Resta stabile il numero di alveari gestiti da parte degli operatori professionali (C.D., I.A., Lic. Ind.) che sono aumentati dal 2020 al 2023 di un 12%.





Confronto dei dati inerenti al miele conferito negli ultimi 6 anni

I dati vengono comunicati annualmente dalla Cooperativa Apicoltori all'UGRAA al fine della liquidazione del premio. La tabella riporta il numero di apicoltori e la quantità di miele conferito (in chilogrammi) negli ultimi sei anni (dal 2019 al 2024). I dati evidenziano variazioni significative sia nel numero di apicoltori attivi che nella quantità di miele prodotto e conferito.

Nel 2019 erano attivi 9 apicoltori, con un aumento fino a 12 nel 2020, seguito da una progressiva riduzione negli anni successivi. Nel 2023 e nel 2024 il numero di apicoltori scende drasticamente a 4, pari a una riduzione del 66% rispetto al 2019 e del 67% rispetto al picco del 2020.

La quantità di miele conferito segue un andamento altalenante. Il valore più alto si registra nel 2019, con 1.420 kg. Una diminuzione significativa si verifica nel 2021, quando il miele conferito scende a 693 kg (-51,2% rispetto al 2019). Dopo una ripresa nel 2022 (1.196 kg, +72,6% rispetto al 2021), il dato crolla nuovamente nel 2023 a 527 kg.

Nel 2024, si osserva un lieve incremento a 564,25 kg, ma il valore resta molto basso rispetto agli anni precedenti. Complessivamente, il miele conferito nel 2024 è inferiore del 60% rispetto al 2019.

Un'analisi dell'efficienza produttiva media mostra fluttuazioni significative:

- 2019: 157,8 kg per apicoltore
- 2020: 87,3 kg per apicoltore (in calo, nonostante l'aumento degli apicoltori)
- 2021: 77 kg per apicoltore
- 2022: 108,7 kg per apicoltore
- 2023: 131,75 kg per apicoltore (in aumento grazie alla riduzione del numero di apicoltori)
- 2024: 141 kg per apicoltore (il dato più alto, riflettendo un maggiore rendimento medio con meno apicoltori attivi).

La quantità di miele conferito mostra una tendenza generale al ribasso rispetto ai livelli del 2019, nonostante alcuni anni di ripresa (2020 e 2022).

Confronto dei dati inerenti al miele conferito negli ultimi 5 anni

Anno	N. apicoltori	Kg. Miele conferito
2019	9	1420
2020	12	1047
2021	9	693
2022	11	1196
2023	4	527
2024	4	564,25

Confronto dei dati inerenti a blocco della covata desunti dai premi di produzione miele negli ultimi 6 anni

Il premio di produzione miele, come da disciplinare della CRAA, viene elargito, tra le altre cose, agli operatori che eseguono blocco estivo o asportazione della covata come difesa naturale dal parassita *Varroa destructor*. Essendo tale attività di forte interesse per la salute delle api e per la qualità dell'attività apistica sammarinese, è importante tenere sotto controllo i dati relativi alla sua diffusione. I dati derivano quindi dalle verifiche eseguite dall'Ufficio ai fini della liquidazione del Premio di Produzione Miele.



A seguito del corso di apicoltori di 1° livello è stato possibile assistere ad un importante aumento di diffusione della pratica che è stata eseguita da più apicoltori su un numero maggiore di arnie.

La tabella evidenzia un utilizzo variabile della tecnica di blocco o asportazione della covata, con un andamento oscillante negli ultimi sei anni. La crescita nel 2024, con il massimo numero di arnie coinvolte e una partecipazione quasi ai livelli iniziali, è un segnale positivo per il settore. La tabella riporta il numero di apicoltori e il numero di arnie sottoposte a blocco o asportazione della covata desunti dai premi di produzione miele negli ultimi sei anni (dal 2019 al 2024). I dati evidenziano variazioni sia nel numero di apicoltori coinvolti sia nel numero di arnie sottoposte a tali tecniche, che sono utilizzate per migliorare la qualità del miele e ridurre l'uso di trattamenti chimici contro i parassiti. Nel 2019, gli apicoltori partecipanti erano 15, il numero più alto del periodo. Il dato cala a 13 nel 2020, per poi raggiungere un minimo di 10 nel 2021 e nel 2023. Nel 2024, si registra una ripresa significativa con 14 apicoltori, quasi ai livelli iniziali.

Il numero di arnie sottoposte al blocco o asportazione della covata mostra una crescita iniziale, passando da 160 nel 2019 a 298 nel 2020 (+86,3%), il valore massimo del periodo.

Negli anni successivi, si osserva una flessione:

- 2021: 206 arnie (-30,9% rispetto al 2020)
- 2022: 209 arnie, con un lieve aumento rispetto al 2021
- 2023: 195 arnie, il valore minimo dopo il picco del 2020.

Nel 2024, il numero di arnie torna a crescere significativamente a 325 (+66,7% rispetto al 2023), segnando il valore massimo del periodo analizzato.

Un'analisi dell'efficienza media calcolata come numero di arnie per apicoltore offre ulteriori spunti:

- 2019: 10,7 arnie per apicoltore
- 2020: 22,9 arnie per apicoltore, con un netto miglioramento
- 2021: 20,6 arnie per apicoltore
- 2022: 16,1 arnie per apicoltore
- 2023: 19,5 arnie per apicoltore
- 2024: 23,2 arnie per apicoltore, il valore più alto del periodo.

Questi dati suggeriscono che il 2020 e il 2024 sono stati anni particolarmente produttivi, con un maggiore sfruttamento delle tecniche di blocco o asportazione della covata da parte degli apicoltori.

Confronto dei dati inerenti a blocco della covata desunti dai premi di produzione miele negli ultimi 6 anni

Anno	N. apicoltori	n. arnie con blocco o asportazione covata
2019	15	160
2020	13	298
2021	10	206
2022	13	209
2023	10	195
2024	14	325



3. AGRICOLTURA BIOLOGICA

Numero degli operatori biologici

Il dato raccolto viene differenziato per categorie come definite dal Regolamento (UE) 2018/848 e viene proposto un ulteriore dettaglio sugli operatori agricoli biologici. Il dato è completo a partire dal 2020, anno in cui l'UGRAA, ai sensi di legge, ha prodotto ed iniziato ad aggiornare l'elenco degli operatori biologici (tale elenco è pubblico e scaricabile dal portale gov.sm). Precedentemente a tale anno il dato deriva dalle domande di contributo annualmente presentate e da dati raccolti dalle comunicazioni degli organismi di controllo al tempo operanti a San Marino.

Numero degli operatori biologici totali e divisi per categoria merceologica

Il numero totale degli operatori non corrisponde alla somma degli operatori suddivisi per categorie questo in quanto taluni operatori rientrano in più categorie merceologiche.

La tabella riporta l'evoluzione nel numero di operatori biologici certificati suddivisi in tre categorie: produttori primari, preparatori e importatori, nel periodo dal 2020 al 2023, con un dato aggregato per il totale a partire dal 2018. I dati evidenziano una crescita costante nel settore del biologico, che riflette un aumento dell'interesse verso metodi di produzione sostenibili.

I produttori primari certificati crescono significativamente dal 2020 (28 operatori) al 2023 (43 operatori) Si registra un incremento del 53,6% in quattro anni. La crescita è particolarmente marcata tra il 2021 e il 2022, quando il numero passa da 35 a 41 (+17,1%).

I preparatori (coloro che lavorano, trasformano o confezionano i prodotti biologici) aumentano da 12 nel 2020 a 18 nel 2023. Anche per questi si registra una crescita del 50% in quattro anni. L'aumento più evidente si verifica tra il 2021 e il 2022, con il numero che sale da 12 a 16 (+33,3%).

Gli importatori rimangono stabili a 1 operatore certificato dal 2020 al 2023.

Il numero complessivo di operatori biologici certificati cresce costantemente, passando da 24 nel 2018 a 56 nel 2023 (incremento del 133,3% in sei anni. La crescita è particolarmente marcata nel triennio 2020-2023, con il numero che aumenta da 37 a 56 (+51,4%).

Produttori primari

2018	2019	2020	2021	2022	2023
-	-	28	35	41	43

Preparatori

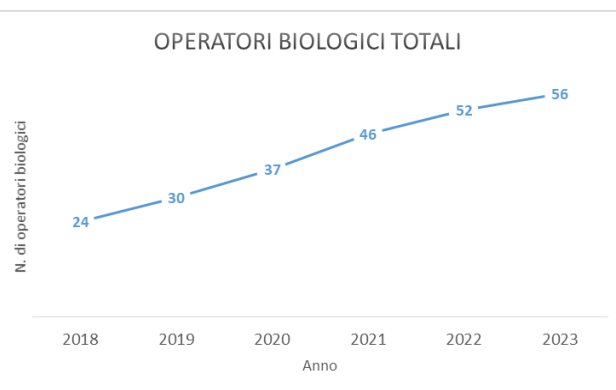
2018	2019	2020	2021	2022	2023
-	-	12	12	16	18

Importatori

2018	2019	2020	2021	2022	2023
-	-	1	1	1	1

Totale degli operatori biologici certificati

2018	2019	2020	2021	2022	2023
24	30	37	46	52	56





Numero degli operatori agricoli biologici (inclusi enti cooperativi)

La tabella riporta i dati relativi agli operatori agricoli certificati, suddivisi in tre categorie principali: operatori agricoli professionali, operatori agricoli non professionali e enti cooperativi agricoli certificati, nel periodo compreso tra il 2020 e il 2023 (con un totale aggregato a partire dal 2017). I dati mostrano un aumento costante del numero totale di operatori certificati, con una crescita significativa in tutte le categorie.

Gli Operatori agricoli professionali certificati comprendono i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli. Dal 2020 al 2023, il numero di operatori professionali passa da 17 a 20 (+17,6%). Si registra una stabilità tra il 2020 e il 2021, seguita da un incremento di 3 unità tra il 2021 e il 2022.

Per operatori agricoli non professionali certificati si intendono operatori agricoli che non hanno l'agricoltura come attività principale. Questa categoria mostra una crescita più marcata rispetto a quella dei professionali. Da 8 nel 2020 a 18 nel 2023 (+125%). L'incremento particolarmente significativo si registra nel 2021, con un salto da 8 a 15 (+87,5%).

Il numero di cooperative agricole certificate cresce costantemente da 6 nel 2020 a 9 nel 2023 (+50%). L'incremento avviene gradualmente, con un aumento di 1 unità all'anno.

Il totale degli operatori agricoli e degli enti cooperativi certificati aumenta in modo consistente nel periodo analizzato. Da 9 nel 2017 a 47 nel 2023 (+422% in sei anni). L'incremento particolarmente rilevante si registra nel triennio 2020-2023, con una crescita da 31 a 47 (+51,6%).

Operatori agricoli professionali certificati (artt. 2 e 3 della L. n. 96/89 ovvero coltivatori diretti e imprenditori agricoli)

2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
-	-	-	-	17	17	20	20

Operatori agricoli non professionali certificati

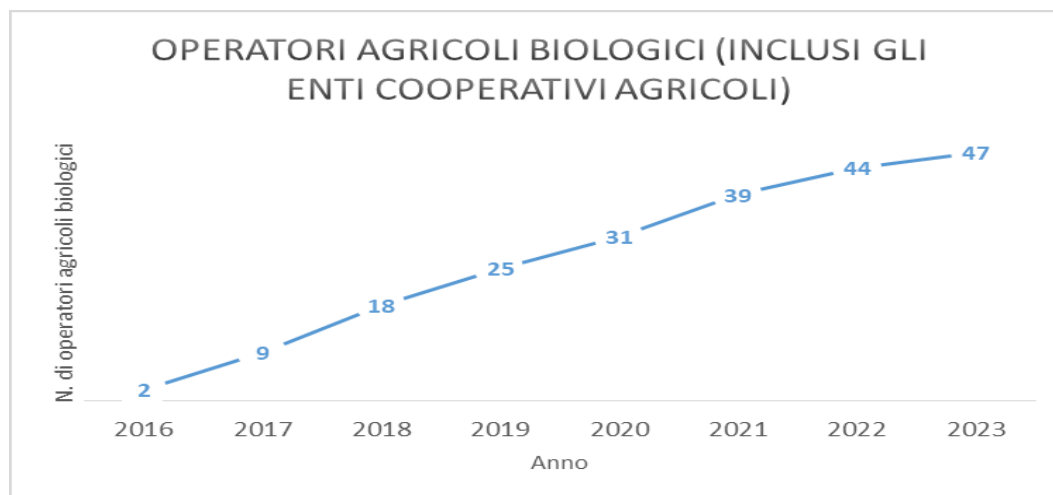
2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
-	-	-	-	8	15	16	18

Enti cooperativi agricoli certificati

2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
-	-	-	-	6	7	8	9

Totale operatori agricoli (ed enti cooperativi) certificati

2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
2	9	18	25	31	39	44	47





Dati inerenti alle superfici coltivate in biologico

I dati sono divisi in due sezioni, la prima, con dati a partire dal 2016, riporta gli ettari di terreni coltivati sul totale della superficie agricola utilizzabile (SAU) stimata (stima UGRAA del 2023). La seconda sezione riporta le specifiche per ogni indirizzo colturale con le percentuali sul totale per quella particolare coltura a partire dal 2020. Per la seconda sezione i totali delle superfici per indirizzo produttivi sono stati estratti dai dati delle denunce coltivazioni eseguite annualmente dagli operatori agricoli. I dati sulle estensioni bio sono stati estratti a partire dalle richieste di contributo annualmente presentate e fanno quindi riferimento al 31 maggio dell'anno di riferimento; per quanto concerne i dati precedenti al 2021 le estensioni bio fanno invece riferimento al 30 settembre dell'anno di riferimento. La SAU totale di San Marino utilizzata per il calcolo della percentuale ammonta a 2590 ettari. L'andamento dimostra una forte espansione del biologico, con un'accelerazione iniziale seguita da una crescita più moderata ma costante negli ultimi anni. La percentuale della SAU biologica rispetto al totale supera il 25% a partire dal 2021, raggiungendo il 28,14% nel 2023, un dato significativo che sottolinea l'importanza crescente dell'agricoltura biologica. La SAU in agricoltura biologica è cresciuta in modo significativo dal 2016 al 2023, raggiungendo quasi un terzo della superficie totale utilizzata. La tabella mostra l'andamento della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) condotta in agricoltura biologica, espressa in ettari (ha) e in percentuale rispetto alla SAU totale, dal 2016 al 2023. I dati evidenziano una crescita costante sia in termini assoluti che percentuali, a dimostrazione di un'espansione continua del settore biologico.

La SAU condotta in agricoltura biologica passa da 3,30 ha nel 2016 a 728,78 ha nel 2023, facendo registrare un incremento complessivo di 725,48 ha (+21.985,5%) in sette anni.

La crescita è particolarmente significativa tra il 2016 e il 2019, con un passaggio da 3,30 ha a 456,10 ha (+13.715,2%).

Dopo il 2020, si osserva un rallentamento dell'incremento assoluto, ma i valori continuano a salire gradualmente:

- 2021: 661,80 ha
- 2022: 672,05 ha
- 2023: 728,78 ha

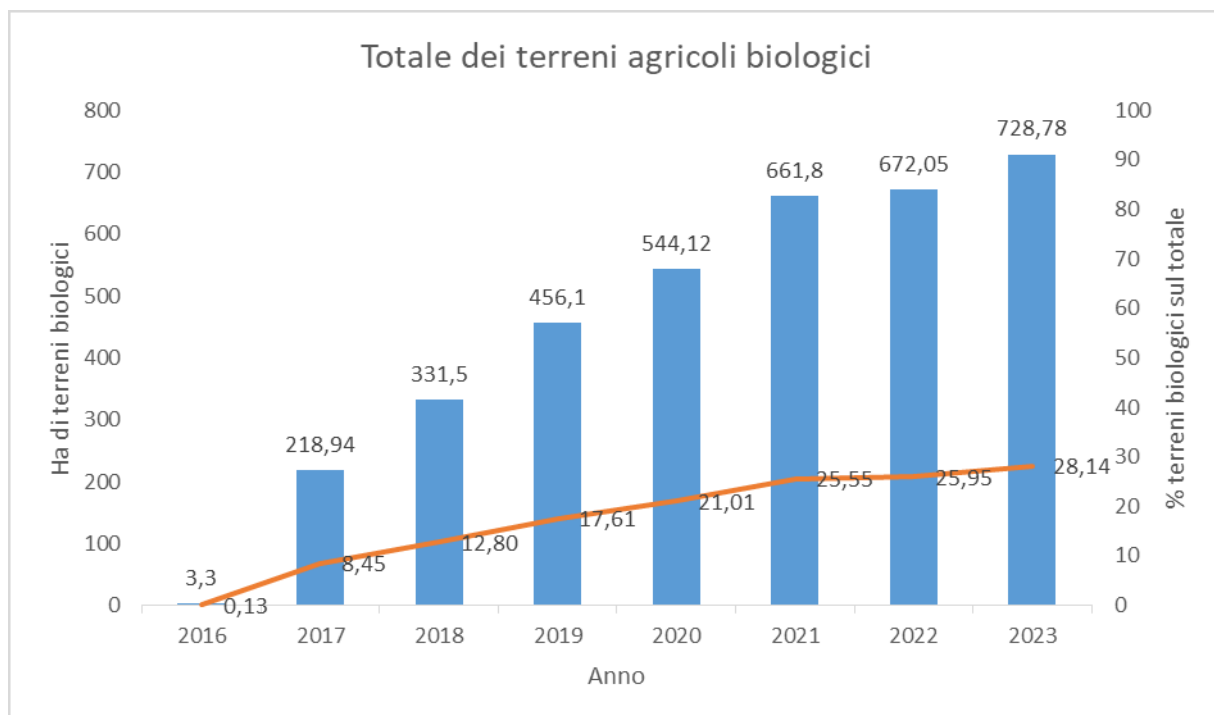
La percentuale della SAU condotta in agricoltura biologica rispetto alla SAU totale cresce dallo 0,13% nel 2016 al 28,14% nel 2023. Si osserva un incremento di 28,01 punti percentuali in sette anni. La crescita più significativa si osserva tra il 2016 e il 2021, quando la percentuale passa dal 0,13% al 25,55% (+25,42 punti percentuali). Tra il 2022 e il 2023, la crescita rallenta ma si mantiene costante, con un incremento di 2,19 punti percentuali nell'ultimo anno.

Ha di SAU condotta in agricoltura biologica

2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
3,30	218,94	331,50	456,10	544,12	661,80	672,05	728,78

% della SAU condotta in agricoltura biologica

2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
0,13	6,45	12,80	17,61	21,01	25,55	25,95	28,14



Superfici coltivate in biologico divise per indirizzi culturali

La tabella fornisce una panoramica delle superfici agricole dedicate a diverse colture (seminativi, vigneti, pascoli, oliveti, colture officinali, frutteti, orti professionali e tartufige), mettendo a confronto i valori totali e quelli gestiti in regime biologico dal 2020 al 2023. Sono inoltre riportate le percentuali di superficie biologica sul totale per ogni tipologia di coltura. L'analisi evidenzia una crescita costante delle superfici biologiche nella maggior parte delle categorie, con alcune variazioni significative tra le colture.

Seminativi

La superficie totale aumenta progressivamente, da 1206,14 ha nel 2020 a 1347,27 ha nel 2023 (+11,7%). La superficie biologica cresce da 394,7 ha nel 2020 a 520,29 ha nel 2023 (+31,8%), con un incremento annuale costante.

La percentuale biologica sul totale passa dal 32,72% (2020) al 38,62% (2023), segnalando una progressiva conversione verso il biologico.

Vigneti

La superficie totale, rimane quasi stabile, con una lieve crescita da 108,92 ha nel 2020 a 110,42 ha nel 2023 (+1,38%). La superficie biologica aumenta più significativamente, da 38,39 ha nel 2020 a 52,48 ha nel 2023 (+36,7%). La percentuale biologica sul totale cresce in maniera importante, dal 35,25% nel 2020 al 47,53% nel 2023, evidenziando una tendenza marcata verso il biologico.

Pascoli

La superficie totale mostra una crescita graduale, passando da 129,69 ha nel 2020 a 153,54 ha nel 2023 (+18,4%). La superficie biologica aumenta da 81,1 ha nel 2020 a 106,81 ha nel 2023 (+31,7%). La percentuale biologica sul totale cresce dal 62,53% (2020) al 69,56% (2023), con una costante prevalenza della gestione biologica.



Oliveti

La superficie totale rimane quasi invariata, passando da 188,95 ha nel 2020 a 190,38 ha nel 2023 (+0,76%). La superficie biologica cresce significativamente, da 24,22 ha nel 2020 a 36,77 ha nel 2023 (+51,8%). La percentuale biologica sul totale sale dal 12,82% nel 2020 al 19,31% nel 2023, indicando un aumento dell'adozione del biologico.

Colture officinali

La superficie totale aumenta da 1,03 ha nel 2020 a 3,12 ha nel 2023 (+203%). La superficie biologica coincide con il totale, rimanendo al 100% in tutti gli anni analizzati. Tutte le colture officinali sono gestite in regime biologico.

Frutteti

La superficie totale aumenta leggermente, da 11,74 ha nel 2020 a 13,04 ha nel 2023 (+11,1%). La superficie biologica mostra un andamento più variabile, passando da 2,3 ha nel 2020 a 3,09 ha nel 2023 (+34,3%). La percentuale biologica sul totale oscilla tra il 19,59% (2020) e il 23,70% (2023), con una lieve diminuzione nel 2022.

Orti professionali

La Superficie totale fluttua leggermente, passando da 8,1 ha nel 2020 a 9,63 ha nel 2023 (+18,9%) mentre la superficie biologica inizia con valori nulli fino al 2020, per poi crescere a 3,68 ha nel 2023. La percentuale biologica sul totale aumenta significativamente dal 37,31% (2022) al 38,21% (2023).

Tartufaie

La superficie totale resta invariata a 19,15 ha per tutto il periodo mentre la superficie biologica cresce progressivamente da 0,8 ha nel 2020 a 2,54 ha nel 2023 (+217,5%). La percentuale biologica sul totale sale dal 4,18% (2020) al 13,26% (2023), mostrando un trend positivo ma con margini di crescita.

Seminativi

Ha di seminativo totali

2020	2021	2022	2023
1206,14	1258,31	1321,02	1347,27

Ha di seminativi biologici

2020	2021	2022	2023
394,7	485,44	488,37	520,29

% dei seminativi biologici sul totale

2020	2021	2022	2023
32,72	38,58	36,97	38,62

Pascolo

Ha di pascoli totali

2020	2021	2022	2023
129,69	141,78	141,8	153,54

Ha di pascoli biologici

2020	2021	2022	2023
81,1	94,13	88,21	106,81

% dei pascoli biologici sul totale

2020	2021	2022	2023

Vigneti

Ha di vigneto totali

2020	2021	2022	2023
108,92	108,92	108,92	110,42

Ha di vigneto biologici

2020	2021	2022	2023
38,39	38,39	50,92	52,48

% di vigneti biologici sul totale

2020	2021	2022	2023
35,25	35,25	46,75	47,53

Oliveti

Ha di oliveto totali

2020	2021	2022	2023
188,95	190,05	190,05	190,38

Ha di oliveto biologici

2020	2021	2022	2023
24,22	30,25	32,7	36,77

% di oliveti biologici sul totale

2020	2021	2022	2023



62,53	66,39	62,21	69,56
--------------	--------------	--------------	--------------

Colture officinali

Ha di colture officinali totali

2020	2021	2022	2023
1,03	1,53	3,47	3,12

Ha di colture officinali biologiche

2020	2021	2022	2023
1,03	1,53	3,47	3,12

% delle colture officinali biologiche sul totale

2020	2021	2022	2023
100,00	100,00	100,00	100,00

Orti professionali

Ha di orto professionale totali

2020	2021	2022	2023
8,1	7,28	9,65	9,63

Ha di orto professionale biologici

2020	2021	2022	2023
0	0	3,6	3,68

% di orti professionali biologici sul totale

2020	2021	2022	2023
0,00	0,00	37,31	38,21

12,82	15,92	17,21	19,31
--------------	--------------	--------------	--------------

Frutteti

Ha di frutteto totali

2020	2021	2022	2023
11,74	11,74	13,04	13,04

Ha di frutteto biologici

2020	2021	2022	2023
2,3	2,9	2,24	3,09

% di frutteti biologici sul totale

2020	2021	2022	2023
19,59	24,70	17,18	23,70

Tartufaie

Ha di tartufaia totali

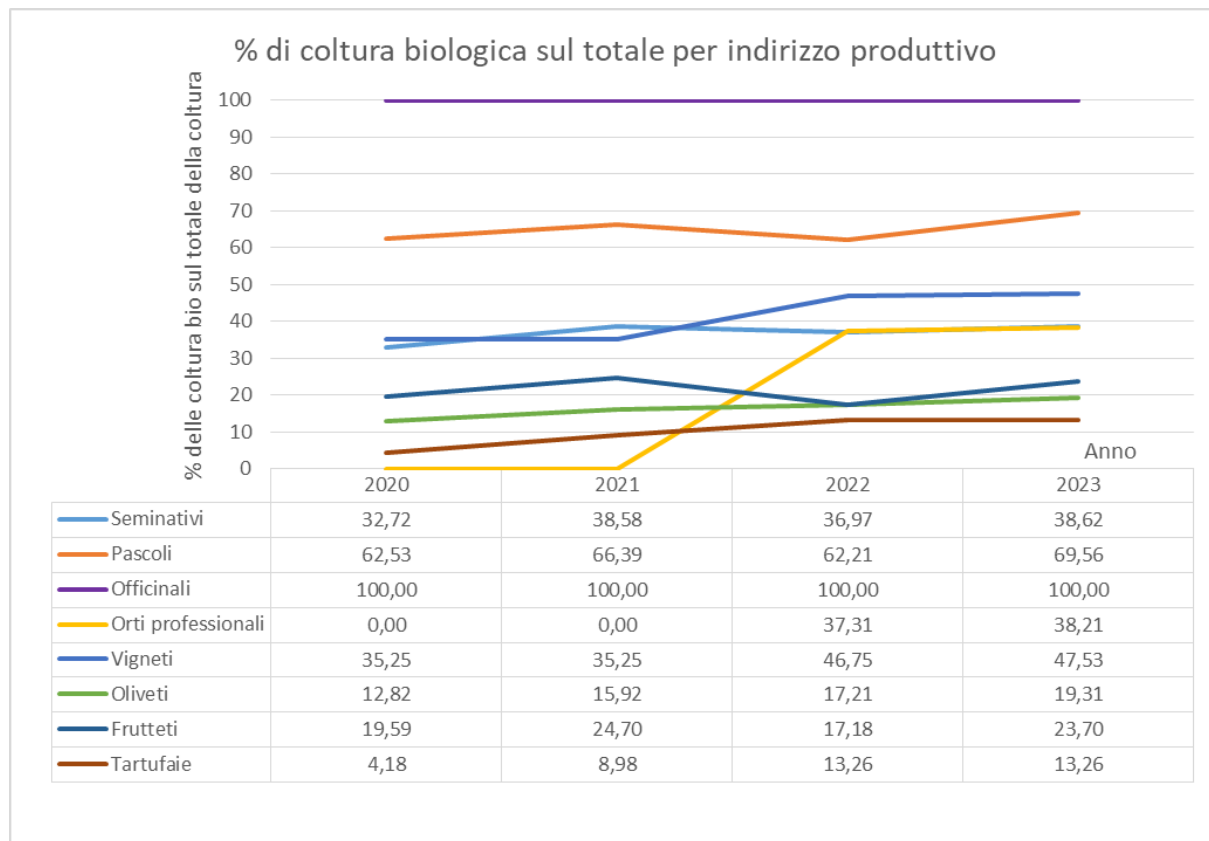
2020	2021	2022	2023
19,15	19,15	19,15	19,15

Ha di tartufaia biologici

2020	2021	2022	2023
0,8	1,72	2,54	2,54

% di tartufaie biologiche sul totale

2020	2021	2022	2023
4,18	8,98	13,26	13,26





3.1 Zootecnica biologica

Dati inerenti alla produzione animale biologica

I dati raccolti dal 2020 al 2024 sono divisi per le principali attività e ripartiti in due sezioni, la prima inerente agli allevamenti animali bovini, avicoli e altre tipologie di allevamento e la seconda dedicata all'apicoltura. La fonte dei dati sono le richieste di contributi annualmente presentate gli operatori agricoli. Precedentemente al 2020 ed a partire dal 2018 era presente un singolo allevamento di Alpaca e 3 apiari gestiti da 2 agricoltori.

Allevamenti bovini, avicoli e altre tipologie biologici

I dati sulla dimensione dell'allevamento sono riportati in unità bovino adulto (UBA), ovvero viene utilizzato un indice che permette di comparare varie tipologie di allevamento tra loro. Le UBA sono calcolate sulla base dei valori indicati nella delibera annualmente adottata dalla Commissione Risorse Ambientali ed Agricole per la definizione dei contributi unitari ai sensi dell'art. 12 del Decreto Delegato n. 155/2020.

La tabella presenta i dati relativi agli allevamenti certificati biologici suddivisi per tipologia (bovini, avicoli e altre specie, come gli alpaca) e descrive il numero di allevamenti certificati e le UBA (Unità Bovino Adulto, che quantificano il carico animale). L'analisi si estende dal 2020 al 2023.

Gli allevamenti certificati di bovini sono assenti nel 2020 e 2021; emergono nel 2022 con 2 allevamenti certificati, che restano costanti anche nel 2023.

L'UBA di bovini biologici risulta in crescita significativa dal 2022 (69,4) al 2023 (88,9), segnalando un incremento del carico animale biologico e un'espansione della produzione certificata.

Non si registrano allevamenti di avicoli biologico fino al 2022; il primo allevamento certificato compare nel 2023. Nel 2023 appare un valore di UBA iniziale di 0,42, indicando un piccolo ma significativo inizio di produzione biologica certificata nel settore avicolo.

L'aumento delle UBA dal 2022 al 2023 (+28%) dimostra un progressivo sviluppo della produzione bovina certificata biologica, che si consolida rapidamente rispetto agli anni precedenti.

I dati mostrano segnali di crescita nella certificazione biologica degli allevamenti, soprattutto nel settore bovino, che sta acquisendo un ruolo trainante. L'introduzione di allevamenti biologici avicoli è un'ulteriore passo verso la diversificazione della produzione sostenibile. Questi risultati complessivi evidenziano un percorso positivo ma ancora non stabile.

Allevamento bovino

N. allevamenti bovini certificati

2020	2021	2022	2023
0	0	2	2

UBA (Unità Bovino Adulto) di bovini biologici

2020	2021	2022	2023
0	0	69,4	88,9

Allevamento avicolo

N. allevamenti avicoli certificati

2020	2021	2022	2023
0	0	0	1



UBA (Unità Bovino Adulto) avicoli biologici

2020	2021	2022	2023
0	0	0	0,42

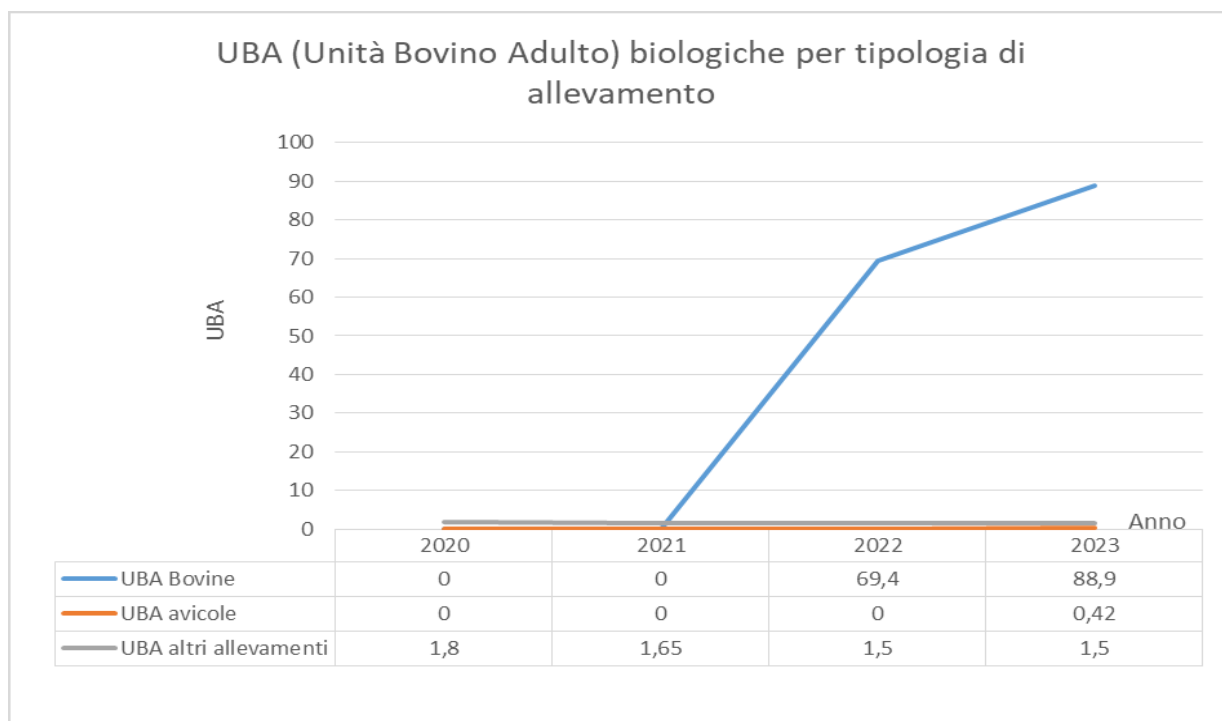
Altre tipologie di allevamento (alpaca)

N. di altri allevamenti certificati

2020	2021	2022	2023
1	1	1	1

UBA altri allevamenti

2020	2021	2022	2023
1,8	1,65	1,5	1,5



3.2 Apicoltura biologica

I dati sugli alveari presenti in territorio derivano dalle statistiche annualmente prodotte dall'UGRAA sulla base delle denunce degli alveari presentate dagli apicoltori entro il 31 marzo di ogni anno.

Apicoltura

La tabella riporta i dati relativi all'apicoltura nel periodo 2020-2023, con focus sul numero totale di alveari, sul numero di quelli certificati biologici e sulla percentuale che questi rappresentano rispetto al totale.

Nel 2020 si registrano 1.656 alveari, ma negli anni successivi si osserva una riduzione: nel 2021 scendono a 1.443 (-12,9%) e rimangono stabili attorno ai 1.450 negli anni 2022 e 2023.



Il numero di alveari biologici nel 2020 erano solo 57, ma si nota una crescita significativa nel 2021 (75) e soprattutto nel 2022 (122), anno in cui il numero di alveari biologici raggiunge il picco (+113% rispetto al 2020). Tuttavia, nel 2023 si registra una diminuzione a 88, segnalando un potenziale ridimensionamento o una riorganizzazione del settore biologico. La quota di alveari biologici aumenta dal 3,44% del 2020 al 8,36% del 2022, ma scende al 6,07% nel 2023, allineandosi con la riduzione degli alveari certificati biologici.

Apicoltura

N. di alveari totali

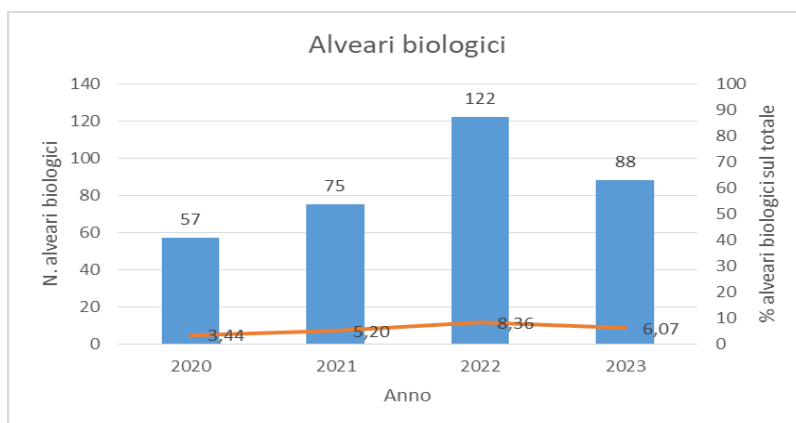
2020	2021	2022	2023
1656	1443	1459	1450

N. di alveari biologici

2020	2021	2022	2023
57	75	122	88

% di alveari biologici sul totale

2020	2021	2022	2023
3,44	5,20	8,36	6,07



4. SOSTEGNO PUBBLICO ALL'AGRICOLTURA (benefici diretti e indiretti)

Attualmente, il settore agricolo beneficia di un livello significativo di sostegno pubblico, e la limitata estensione del territorio consente di valutare rapidamente gli effetti delle scelte di politica agraria. Nei tre anni 2022, 2023 e 2024, i finanziamenti diretti al settore agricolo hanno coperto integralmente le richieste degli operatori, evitando la necessità di riduzioni proporzionali come avvenuto negli anni precedenti. Il sostegno pubblico all'agricoltura non si limita ai trasferimenti diretti legati alle misure di politica agraria, ma comprende anche agevolazioni concesse tramite politiche trasversali, che si rivolgono comunque agli agricoltori e devono quindi essere considerate interventi di politica agraria a tutti gli effetti. Tra questi, si annoverano incentivi all'occupazione agricola, come la riduzione degli oneri sociali, e agevolazioni fiscali specifiche per gli operatori del settore. In particolare, nel comparto agricolo della Repubblica di San Marino, le principali agevolazioni fiscali includono riduzioni delle aliquote per:

- l'acquisto di carburante per uso agricolo e veicoli aziendali;
- l'importazione di beni strumentali all'attività (come concimi, fertilizzanti, macchinari e mangimi);
- alcune tipologie di imposte, come le tasse di registro.

Tuttavia, l'attuale sistema di aiuti al settore agricolo presenta alcune criticità:

- mancanza di integrazione tra i vari interventi. A titolo di esempio, non esistono "pacchetti di intervento" specifici per migliorare l'efficienza aziendale in diversi ambiti o favorire la diversificazione delle attività agricole;



- assenza di criteri di premialità per una maggiore razionalizzazione della spesa pubblica. Il principale criterio distintivo rimane il possesso della licenza di operatore agricolo;
- insufficiente attenzione normativa alla riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola. Gli aspetti relativi alla tutela del paesaggio, della flora e della fauna sono regolati principalmente dalla legge per la promozione dell'agricoltura biologica, senza una normativa specifica per l'agricoltura convenzionale;
- carente incentivazione alla gestione tecnico-economica delle imprese agricole. Mancano incentivi per sviluppare sistemi di contabilità aziendale che supportino una gestione più efficiente e sostenibile. In sintesi, pur beneficiando di un sostegno pubblico rilevante, il settore agricolo potrebbe trarre vantaggio da una maggiore integrazione delle misure di aiuto, da criteri di premialità che ottimizzino l'uso delle risorse, e da incentivi per una gestione più responsabile e sostenibile delle imprese agricole.

4.1. Benefici diretti in agricoltura convenzionale

Benefici diretti

La tabella riporta i benefici diretti erogati sotto forma di contributi e mutui per gli anni dal 1997 al 2023, suddivisi in contributi autorizzati ed erogati, oltre ai mutui approvati ed erogati. Si registrano contributi autorizzati mediamente superiori a 1,2 milioni di euro annui, con un picco nel 2012 (1,481 milioni di €) e un minimo nel 1997 (886.988 €). I contributi erogati sono generalmente vicini al valore autorizzato, con un livello più alto di discrepanza in anni come il 2011 (546.481 € erogati rispetto a 1,405 milioni € autorizzati). I mutui approvati oscillano tra valori minimi di circa 653.000 € (2001) e picchi superiori a 1,9 milioni € (2014 e 2023) e quelli erogati sono generalmente in linea con i mutui approvati, con alcune eccezioni come nel 2018 (solo 122.984 € erogati rispetto a 972.015 € approvati). Tra il 2020 e 2023 i contributi autorizzati ed erogati rimangono stabili, con i valori erogati che in alcuni anni superano quelli autorizzati (es. 2023, con 1,480 milioni € erogati a fronte di 1,315 milioni € autorizzati), mentre i mutui approvati mostrano un incremento significativo nel 2023 (1,924 milioni €) rispetto agli anni precedenti, ma gli importi erogati rimangono più bassi (965.307 €). In linea generale si registra in alcuni anni una differenza significativa tra i contributi autorizzati e quelli effettivamente erogati, mentre i mutui approvati mostrano una certa stabilità. Negli ultimi anni l'andamento è stabile. Dal 2020, i contributi e i mutui si mantengono su valori comparabili.

Benefici diretti

Anno	Contributi		Mutui approvati	Mutui erogati
	autorizzati	Contributi erogati		
1997	886.988,74 €	827.579,37 €	754.311,78 €	647.068,31 €
1998	1.199.249,78 €	1.024.415,40 €	1.570.899,37 €	1.272.860,74 €
1999	1.335.510,07 €	1.108.240,39 €	979.132,26 €	980.700,71 €
2000	1.047.415,16 €	890.556,92 €	1.352.064,43 €	1.378.286,84 €



2001	1.290.793,64 €	1.032.690,26 €
2002	1.238.921,79 €	1.083.632,89 €
2003	1.142.099,66 €	1.075.131,91 €
2004	1.232.006,62 €	1.046.582,55 €
2005	1.231.572,48 €	705.021,80 €
2006	1.365.988,98 €	1.106.573,55 €
2007	1.398.105,23 €	1.164.881,29 €
2008	1.305.939,90 €	1.392.406,32 €
2009	1.279.430,91 €	1.165.060,00 €
2010	1.456.235,23 €	1.053.247,47 €
2011	1.405.662,56 €	546.481,33 €
2012	1.481.705,38 €	1.091.977,90 €
2013	1.366.759,84 €	1.036.084,49 €
2014	1.128.653,47 €	927.347,69 €
2015	1.330.041,08 €	932.972,76 €
2016	1.107.340,35 €	866.521,93 €
2017	1.128.876,13 €	975.465,10 €
2018	1.240.738,98 €	1.250.017,26 €
2019	1.334.950,37 €	1.086.950,09 €
2020	1.316.132,99 €	1.279.914,96 €
2021	1.285.354,65 €	1.183.197,27 €
2022	1.397.879,67 €	1.107.768,00 €
2023	1.315.396,98 €	1.480.840,21 €

653.931,53 €	650.188,44 €
1.095.690,38 €	1.135.193,44 €
716.295,85 €	642.323,15 €
1.177.717,00 €	783.399,70 €
1.175.368,83 €	1.093.150,50 €
1.188.597,75 €	861.412,78 €
1.563.732,33 €	1.211.614,29 €
1.813.969,13 €	1.844.435,61 €
1.008.610,01 €	1.046.782,95 €
1.170.739,18 €	816.362,90 €
1.397.148,43 €	1.024.723,61 €
1.457.090,24 €	1.158.853,98 €
1.485.716,65 €	825.315,24 €
1.906.626,13 €	1.271.993,51 €
1.116.460,90 €	952.726,30 €
1.659.627,31 €	1.581.914,65 €
894.000,00 €	696.875,00 €
972.015,86 €	122.984,60 €
887.438,93 €	910.483,50 €
1.037.700,00 €	946.995,49 €
988.975,21 €	987.165,96 €
875.087,65 €	982.279,38 €
1.924.208,79 €	965.307,65 €

4.2. Benefici in agricoltura biologica

Dati inerenti ai contributi erogati per le produzioni biologiche

I dati dettagliati e differenziati per categoria sono estrapolati sulla base delle tabelle annualmente prodotte dall'UGRAA per la liquidazione dei contributi a partire dal 2020. Per il periodo 2017-2019



sono stati presi in considerazione il totale dei contributi elargiti, sia diretti sulla base dei contributi unitari per terreni coltivati, sia le maggiorazioni del 10% ai contributi per l'agricoltura convenzionale come stabilito nell'allora in vigore Legge n. 39/1991. Precedentemente al 2017 non erano previsti contributi unitari ed era presente la sola maggiorazione del 10% ai contributi per l'agricoltura convenzionale.

La tabella illustra il totale dei contributi erogati per le produzioni biologiche e una suddivisione tra produzioni vegetali, produzioni animali e spese di assoggettamento e consulenza nel periodo 2017-2023.

Nel 2017 il totale dei contributi ammontava a 49.998,8 €, crescendo progressivamente fino a raggiungere 236.092,57 € nel 2023 (+372% rispetto al 2017). A partire dal 2021 si nota un aumento significativo, con i contributi che passano da 160.358,64 € nel 2021 a 236.092,57 € nel 2023 (+47,2% in due anni). A partire dal 2020 si registra una cifra iniziale di 136.740,00 €, che cresce regolarmente fino a 179.338,71 € nel 2023. Nel 2023, i contributi per le produzioni vegetali rappresentano circa il 76% del totale delle erogazioni biologiche. Anche per la produzione animale si registra un aumento negli anni successivi, raggiungendo 33.511,41 € nel 2023 (+1393% rispetto al 2020). Ciò indica un crescente supporto alle produzioni animali biologiche, pur rappresentando ancora solo circa il 14% del totale.

I contributi per le spese di assoggettamento e consulenza sono stati introdotti nel 2020, con un valore iniziale di 10.168,95 €, e sono aumentati fino a 23.242,45 € nel 2023.

Totale dei contributi erogati per le produzioni biologiche (€)

2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
49998,8	91090,75	134083,6	149152,95	160358,64	209167,43	236092,57

Contributi per le produzioni vegetali biologiche (€)

2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
-	-	-	136740,00	149996,64	169009,31	179338,71

Contributi per la produzioni animali biologiche (€)

2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
-	-	-	2244,00	2694,00	26004,13	33511,41

Contributi per le spese di assoggettamento e di consulenza (€)

2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
-	-	-	10168,95	7668,00	14153,99	23242,45

4.3 BENEFICI INDIRETTI

Per quanto riguarda questo contesto è possibile quantificare il sostegno pubblico indiretto all'agricoltura solamente per il carburante agricolo grazie ad una raccolta, seppur parziale, delle informazioni degli ultimi vent'anni.

Le modalità di assegnazione e gestione del carburante agricolo vengono effettuate in applicazione del Decreto 31 maggio 1957 n. 6, che attribuisce all'Ufficio Gestione Risorse Ambientali ed Agricole (UGRAA) la responsabilità di erogare gasolio agricolo agli operatori agricoli. In sostanza ad ogni agricoltore viene assegnato un quantitativo massimo di litri di gasolio, calcolato sulla dimensione aziendale, che si traduce in "buoni gasolio" a prezzo agevolato comunicato settimanalmente dall'Ufficio



Registro Automezzi.

Per maggior dettaglio si riportano di seguito i criteri di assegnazione annuale:

- 200 litri/ettaro per colture estensive (prati, pascoli, colture avvicendate)
- 600 litri/ettaro per colture intensive (oliveti, vigneti, frutteti)

Per necessità zootecniche o uso di mietitrebbie viene assegnato inoltre un quantitativo aggiuntivo.

L'assegnazione annuale può essere aggiornata in base a modifiche aziendali ed è vincolata alla presentazione di documenti che attestino i terreni coltivati e delle carte di circolazione delle macchine agricole in possesso.

Carburante assegnato

La tabella riporta i dati relativi al carburante agricolo assegnato e richiesto dal 2000 al 2023, fornendo informazioni sul numero di libretti, i litri di gasolio assegnati e quelli effettivamente richiesti dagli agricoltori.

Il numero dei libretti, ovvero i litri concessi annualmente, oscilla nel tempo, passando da 234 nel 2000 a 184 nel 2023, evidenziando una graduale riduzione degli operatori agricoli che accedono al carburante agevolato mentre i litri sono generalmente stabili, con variazioni annue limitate. Il valore massimo è stato raggiunto nel 2014 con 625.950 litri, mentre nel 2023 il dato è pari a 610.280 litri, tra i valori più alti dell'ultimo decennio.

Si registra che i litri richiesti dagli operatori sono sempre inferiori a quelli assegnati, mostrando una discrepanza tra il quantitativo potenziale e quello effettivamente utilizzato. Ad esempio, nel 2023 sono stati assegnati 610.280 litri, ma richiesti solo 570.170 litri.

La stabilità del quantitativo di carburante assegnato e richiesto dimostra una coerenza nella gestione del sistema, ma l'andamento decrescente del numero di operatori segnala una trasformazione del settore agricolo che potrebbe richiedere un aggiornamento delle politiche di sostegno per allinearsi ai cambiamenti in corso.

Carburante assegnato

Anno	N. libretti	Litri assegnati	Litri richiesti
2000	234		541420
2001	226		530285
2002	225		518090
2003	228		513245
2004	227		540830
2005	221		536990
2006	220		534651
2007	210		511585
2008	226		558590
2009	224		535853
2010	212		545985
2011	221		588350
2012	224		622030
2013	212		587780
2014	225		625950
2015	216		612975
2016	210	604450	592650



UFFICIO GESTIONE RISORSE AMBIENTALI ED AGRICOLE
Dipartimento Territorio e Ambiente

2017	207	597590	562080
2018	203	606480	590365
2019	202	592330	560215
2020	211	598610	588190
2021	200	585380	530085
2022	202	613145	553367
2023	184	610280	570170

San Marino, 29 novembre 2024

II DIRIGENTE
Arch. Lucia Mazza